POLONIA D'OGGI

N. 1-2 - 1951

ANNO VI - N. 1-2 GENNAIO-FEBBRAIO 1951

IN QUESTO NUMERO

Stabil. UESISA - Via IV Novembre, 149 - Roma

POLONIA D'OGGI

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

LE DONNE POLACCHE

L'8 marzo, data fissata dal Congresso di Copenaghen nel 1910 per la Giornata Internazionale delle Donne, è diventato ormai in tutto il mondo il giorno della mobilitazione dele donne nella lotta per la cultura, per il lavoro femminile, per la lotta contro le forze retrograde e la guerra.

Dalla Grande Rivoluzione di Ottobre, che ha realizzato la piena parità di diritti delle donne di tutti i settori della vita, le donne di tutto il mondo, rafforzando la lotta per il progresso e la pace, hanno dinanzi a se l'esempio delle donne sovietiche che in assoluta parità costruiscono ed amministrano il loro stato socialista.

L'8 marzo di questanno è il giorno della mobilitazione delle donne di tutto il mondo nella lotta per la pace.

Le donne polacche, che tanti sacrifici hanno affrontato durante la guerra, si rendono conto che il loro contributo a quella lotta è, come la loro attiva partecipazione all'elevazione del potenziale economico e culturale dela Polonia, una delle basi fondamentali per la realizzazione del piano economico seiennale che getterà le basi del socialismo in Polonia.

Le donne polacche festeggiano la loro giornata con un bilancio di gigantesche realizzazioni che sono state possibili soltanto nelle condizioni create dallo Stato che sta edificando il socialismo.

Seguendo l'esempio dell'Unione Sovietica, il potere popolare assicura in Polonia un settore più ampio all'attività della donna e garantisce ad essa le tre fondamentali condizioni per la sua completa parità : l'istruzione, il lavoro e l'assistenza all'infanzia.

La donna è in Polonia un cittadino avente assoluta parità di diritti, un cittadino dinanzi al quale sono aperte tutte le possibilità di lavoro nei settori economici, culturali e sociali della vita.

Le donne si sono accinte come gli uomini alla costruzione delle basi del socialismo in Polonia. Il mito dell'esistenza di «professioni non femminili» è tramontato per sempre. E' caduta la barriera che divideva il lavoro delle donne da quello degli uomini.

Prima della guerra il 45% delle donne era costituito da lavoratrici casalinghe e il lavoro femminile era pagato il 20 - 30 % di meno di quello degli uomini.

Oggi invece la possibilità di un avanzamento sociale esiste pienamente per la donna polacca. Ad essa viene garantito un eguale guadagno per un lavoro eguale. Il numero delle donne che esercitano una professione supera il milione. Le lavoratrici casalinghe non erano l'anno scorso che il 5%.

Le donne hanno iniziato la loro attività in tutte quelle professioni che prima della guerra erano di assoluto dominio degli uomini.

Nel 1946 erano occupate nell'industria nazionale 246.700 donne e nel 1950 esse

erano 400.000. Attualmente questa cifra è triplicata, in confronto a quella registrata prima della guerra nello stesso settore industriale.

Le donne nel lavoro produttivo

Nell'industria metallurgica il numero delle donne è triplicato in confronto a quello del periodo prebellico. Nell'industria siderurgica il numero delle donne è 17 volte superiore e nel settore minerario è 15 volte superiore. A Varsavia, in sole 5 imprese edilizie, il numero delle donne occupate è passato da 697 a 4637. Tra queste vi sono 20 donne che lavorano come capomastri e direttrici di settori edilizi. A Wroclaw le donne costituiscono il 15% dei lavoratori occupati nell'edilizia. Alla costruzione della Nuova Ferriera lavorano oltre 2000 donne.

Per la prima volta in Polonia alcune decine di donne hanno assunto le funzioni di casellanti ferroviari, di conduttori e di sorveglianti dei treni. La prima donna macchinista ferroviaria, Genoveffa Woronowska di Olsztyn guida da sola la locomotiva del suo treno. Dall'inizio del mese di dicembre dello scorso anno la stazione ferroviaria « Varsavia - Centro » è servita esclusivamente da una brigata femminile.

Nella Capitale, come in altre città della Polonia, le donne sono conduttrici di tram. Nella navigazione fluviale, a Wroclaw, le donne lavorano come marinai.

Dalle professioni in cui si usufruisce del lavoro femminile, sono state escluse soltanto quelle che possono essere dannose per la salute delle donne.

Il Piano Seiennale prevede che alla fine del 1955 le donne occupate nelle varie professioni, ad eccezione dell' agricoltura, aumenteranno di 1.230.000.

Alla fine del 1950, 17.500 donne hanno raggiunto nel settore dell'industria posti di responsabilità : capi-squadra, capi-mastri, direttori di sezioni e direttori di fabbrica. Molte di esse sono state insignite da decorazioni nazionali.

Il movimento delle competizioni del lavoro comprende un numero sempre crescente di donne che hanno raggiunto nello scorso anno 200 mila unità, tra cui alcune migliaia di lavoratrici scelte. Anche il movimento di razionalizzazione comprende un numero sempre crescente di donne.

Ogni posizione è raggiungibile per la donna

La Democrazia Popolare ha abolito lo stato d'inferiorità politica e giuridica che prima della guerra esisteva nei confronti delle donne. Esse hanno eguali diritti e posizione sociale e statale. Oltre 6000 donne appartengono infatti in qualità di membri ai Consigli Nazionali che costituiscono uno degli organi fondamentali del potere popolare e ottantadue donne vi svolgono la funzione di Presidenti.

Numerose donne lavorano negli uffici e negli istituti centrali, nei ministeri, dove occupano posti di vice ministri, direttori dipartimentali e capi uffici. Oltre 250 donne sono nella magistratura col grado di giudici e di procuratori e molte di esse occupano posti importanti nella gerarchia dei tribunali non escluso la Cassazione e la Procura Generale.

Attualmente in Polonia esistono oltre 2000 medici donne, cifra che costituisce la quarta parte dei medici. Questa percentuale aumenterà ancora poichè nelle università la facoltà medica è frequentata dal 50% di donne.

Le donne sono altresì attiviste nelle organizzazioni di massa.

I Sindacati professionali contano oltre un milione e mezzo di donne tra le quali circa 40 mila occupano posti direttivi. Oltre un milione di donne appartengono alle varie cooperative.

Le donne polacche sono educate e allenate ai loro nuovi compiti nella grande organizzazione di massa, — la Lega delle Donne — la quale inserisce le donne polacche nella grande famiglia delle donne progressiste di tutto il mondo che sono riunite nella Federazione Mondiale delle Donne Democratiche.

L'avanzamento della donna rurale

Le trasformazioni sociali avvenute nelle campagne, la rapida diminuzione della sovrappopolazione e della disoccupazione agricola, l'aumento del livello di vita delle masse rurali, lo sviluppo del cooperativismo e della cultura hanno contribuito a migliorare grandemente la situazione delle donne delle campagne.

Esse, che da secoli erano tenute in uno stato d'inferiorità e di ignoranza, aggravate da un eccessivo lavoro ed eliminate da qualsiasi partecipazione alla vita sociale ne sono entrate per la prima volta a far parte.

Il numero delle donne organizzate nei circoli delle massaie rurali del Mutuo Aiuto Contadino, supera i 40 mila, di cui l'attivo nei Comuni e nei Consigli Comunali Femminili, raggiunge i 33 mila circa.

Oltre 6 mila donne lavorano nei Consigli Municipali delle Cooperative create dal Mutuo Aiuto Contadino. Ottantacinque donne sono state elette sindaci e vice-sindaci nei Comuni e nelle Frazioni rurali.

Per la prima volta nelle campagne polacche sono state create delle prescuole dove delle educatrici diplomate si occupano dei bambini quando le loro madri lavorano. Nel 1949 sono stati organizzati per la prima volta degli asili rurali che hanno ospitato nel periodo estivo oltre un milione e mezzo di bambini.

Le donne rurali si rendono sempre meglio conto che la trasformazione della loro vita viene realizzata soltanto dalle cooperative di produzione che assicurano alle donne la piena parità di diritti, (dando ad esse eguali redditi nella cooperativa) l'aiuto nell'educazione dei bambini, l'allegerimento del lavoro e la possibilità di un avanzamento sociale.

Il diritto all'istruzione è assicurato alle donne

La maggiore attività delle donne nel lavoro della produzione e il loro avanzamento sociale avvengono attraverso la sistematica istruzione che ad esse viene assicurata.

Il 40% degli studenti è oggi costituito dalle donne. Negli ultimi due anni il numero dele ragazze che frequentavano le scuole medie professionali è duplicato. Negli istituti superiori di ogni tipo il numero delle donne è aumentato di oltre 2 volte in confronto a quello registrato prima della guerra.

Oltre il 75% delle studentesse, che hanno incominciato ad esercitare una professione negli anni 1950-51, sono specialiste che posseggono titoli di studi superiori e medi o che hanno come minimo il diploma di una scuola professionale di primo grado.

Oltre alle normali scuole femminili esistono in Polonia corsi di vario tipo. Nello scorso anno sono state create oltre 40 scuole per l'istruzione per corrispondenza. Il numero degli studenti dell'Università della Radio supera i 250 mila. La Società per l'Istruzione Generale, che svolge una vasta attività attraverso conferenze, raggiuge nei suoi corsi di lezione ambulanti i più piccoli villaggi.

Le donne usufruiscono interamente degli aiuti che lo Stato assicura a chi studia. Non soltanto l'istruzione gratuita, ma un considerevole numero di studenti usufruisce di borse di studio e di collegi gratuiti. Nello scorso anno nelle sole scuole professionali ventimila studenti hanno usufruito di borse di studio e 45 mila di alloggio e vitto gratuiti nelle Case dello Studente.

Con la maggiore energia lo Stato popolare si è accinto a liquidare la triste eredità del capitalismo, —l'analfabetismo — piaga che colpiva alcuni milioni di uomini, e un numero ancora maggiore di donne.

Grazie ai giganteschi sforzi del Governo e dell'intera società si sono raggiunti in questo settore grandiosi successi. In una sola campagna contro l'analfabetismo, svolta nell'autunno e nell'inverno del 1950, è stato insegnato a leggere e a scrivere a mezzo milione di analfabeti. Nel 1951 l'analfabetismo sarà per sempre liquidato nella Polonia Popolare.

L'importantissimo compito dell'educazione delle donne è svolto dai Circoli e dalle Case di Cultura. I soli Sindacati Professionali hanno organizzato nello scorso anno 9200 circoli d'istruzione, in cui vengono istruiti attraverso corsi di massa e le lezioni dell'Università della Radio, coloro che il regime capitalista aveva condannato all'analfabetismo.

Nei Circoli d'istruzione si svolgono serate letterarie e varie manifestazioni culturali e artistiche a cui le donne prendono parte con entusiasmo. Numerose donne appartengono a complessi filodrammatici organizzati dalle Case di Cultura e dalla Lega delle Donne.

Una partecipazione sempre maggiore delle donne è registrata nel settore sportivo popolare. Oltre 50 mila donne appartengono alle organizzazioni dello sport di massa.

La protezione della madre e del bambino

« Una condizione indispensabile per la reale liberazione della donna — dice la deliberazione dell'Ufficio Politico dell'Esecutivo del Partito Operaio Unificato — è quella di rendere possibile l'adempimento del compito dell'educazione dei figli e lo svolgimento del suo lavoro produttivo e sociale ». Questa necessità, profondamente compresa, ha suggerito allo Stato Popolare quelle misure che di anno in anno assicurano una sempre maggiore assistenza alla madre e al bambino. I compiti in questo settore sono tanto più vasti e difficili in quanto nella Polonia prebellica la assistenza alla madre e al bambino era quasi totalmente trascurata. Basterebbe ricordare che prima della guerra il 25 % dei morti era costituito dai neonati. Su 100 bambini 14 morivano prima di raggiungere il 14° anno di età.

Il « tram degli asili » e i suoi minuscoli e compunti passeggeri

Un bambino su 5 in Polonia ha perduto entrambi i genitori o uno durante la guerra. Circa il 25 % dei bambini e dei giovani erano malati subito dopo la guerra, o minacciati di tubercolosi.

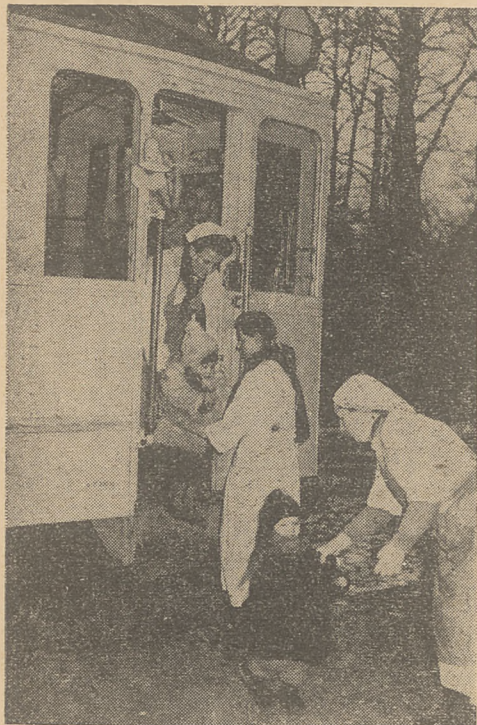
Erano quindi necessari giganteschi sforzi e colossali mezzi finanziari per assicurare alla nostra generazione un normale e sano sviluppo.

La legislazione polacca si è preoccupata anzitutto di assicurare alla donna le migliori condizioni per la maternità e per l'allevamento dei figli. La legge polacca assicura alla donna una vacanza pagata di 12 settimane in caso di maternità; interdice di licenziare dal lavoro le donne incinte se hanno lavorato almeno tre mesi. I datori di lavoro devono trasferire le donne incinte a un lavoro più leggero senza per questo che il loro salario sia diminuito. Durante le ore di lavoro una donna che allatta ha diritto di interrompere le sue occupazioni per occuparsi del bambino. La donna incinta e la giovane mamma hanno l'assistenza gratuita delle organizzazioni per la madre e per il bambino. Il numero dei centri materni è circa di 1200.

Nel 1949 i Centri di Assistenza materna hanno assistito 111 mila bambini e nel 1955 questa cifra raggiungerà i 360 mila.

La donna delle campagne, prima della guerra, a causa della mancanza di medici e di levatrici partoriva in condizioni che sfidavano qualsiasi precetto igienico.

Nella Polonia popolare si è intensificata l'istruzione delle levatrici e il loro dislocamento nelle campagne avviene secondo un piano, tanto che attualmente in ogni comune rurale esiste una levatrice diplomata.

Lo Stato assegna dei grandi fondi per la costruzione di asili e di prescuole. Mentre prima della guerra in Polonia esistevano 27 asili, attualmente nelle sole città ve ne sono 600. Il Piano seiennale prevede la creazione di 1.125 asili nelle città e di 1.500 nelle campane. Gli asili sono

organizzati presso le aziende di lavoro. Il problema di assicurare alle madri la possibilità di condurre senza difficoltà i loro bambini agli Asili è sempre meglio risolto. Nelle città esistono automobili speciali o tram, i cosidetti « tram degli asili » sui quali delle infermiere si occupano dei bambini che vanno a prendere a casa al mattino per ricondurli alla sera dopo che le madri sono rientrate dal lavoro.

Tra le diverse forme di assistenza bisogna ricordare la Casa della Madre e del Fanciullo in cui le donne sole possono abitare negli ultimi mesi della gravidanza e usufruire delle maggiori comodità per il periodo del parto e dell'allattamento del neonato. Esistono inoltre speciali istituzioni di assistenza, i « consigli pedagogici », che aiutano la madre nell'educazione dei figli. Lo Stato Popolare fa ogni sforzo per liberare la donna che lavora dalle preoccupazioni e dall'inquietudine per il destino del suo bambino. Insieme agli asili svolgono un importante compito le prescuole. Prima della guerra nella Polonia capitalista le prescuole erano frequentate da 24 bambini su 10 mila abitanti. Erano prescuole per privilegiati, destinate alle classi ricche.

Nella Polonia Popolare 110 bambini su 10.000 abitanti usufruiscono in media delle prescuole. Nel Piano Esennale il loro numero raggiungerà i 213.

La configurazione sociale dei bambini è trasformata anche nelle prescuole. Infatti nella Slesia il numero dei bambini degli operai raggiungeva l'anno scorso 80 %. Anche nelle campagne vengono create prescuole e asili.

Aumenta il numero dei circoli d'istruzione delle scuole e presso gli stabilimenti di lavoro come aumenta quello delle case di cultura dove i fanciulli possono passare le ore pomeridiane.

Lo Stato organizza ogni anno delle colonie estive per i bambini e per i giovani. Nel 1949 quest'attività ha compreso oltre un milione 160 mila fanciulli e nel 1950 1.520.000 fanciulli. Ogni uomo e ogni donna che lavora riceve degli assegni familiari per il bambino.

Grazie all'aiuto sempre crescente dello Stato le condizioni sanitarie sono migliorate e il numero dei decessi di neonati è diminuito, in confronto a quello registrato prima della guerra del 25-30 %.

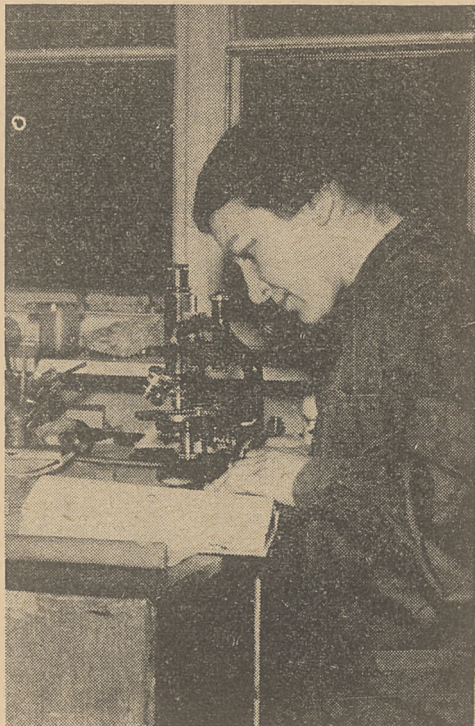
Il nuovo codice familiare

Le leggi che regolano le questioni matrimoniali e tutelari sono state fondamentalmente modificate nella Polonia Popolare.

Il Codice familiare, entrato in vigore nel mese di ottobre dello scorso anno, aggiunge alle precedenti leggi riguardanti la completa parità di diritti tra l'uomo e la donna, altre leggi che aboliscono la dipendenza finanziaria della donna nei confronti del marito e stabilisce che qualsiasi patrimonio, che i coniugi realizzino nel periodo della loro convivenza matrimoniale, appartenga ad entrambi.

Il nuovo codice familiare afferma la solidità del vincolo coniugale e permette il divorzio soltanto quando viene constatata l'impossibilità della convivenza dei coniugi. Ma anche in questo caso il divorzio non può essere pronunciato se portasse dei danni ai minori.

La legge esige che i genitori assolvano diligentemente il loro obbligo circa il mantenimento e l'educazione dei figli. Una serie di articoli garantisce il rapido ottenimento degli alimenti dal genitore che intendesse eludere questo suo dovere. Una grande importanza ha l'articolo della legge che ordina, in caso che il marito non fornisse alla famiglia il necessario per il suo mantenimento, che il suo stipendio o salario venga interamente o parzialmente versato direttamente alla moglie.

Il nuovo codice familiare garantisce efficacemente anche l'ottenimento degli alimenti per la madre e il bambino. Il co-

La direttrice di un istituto geologico

dice equipara totalmente dal punto di vista giuridico i figli nati dal matrimonio e quelli nati extra vincolo coniugale.

La donna che nella Polonia Popolare è indipendente economicamente possiede così la necessaria tutela da parte dello Stato e crea insieme all'uomo una nuova famiglia basata sul rispetto reciproco e sulla reciprocità delle aspirazioni, una famiglia in cui si educano i costruttori dello Stato Socialista.

Le donne polacche nella lotta per la pace

Le donne polacche si rendono conto che la lotta per la pace è la garanzia di un felice domani. Esse sono coscienti che la edificazione del socialismo eleverà il benessere materiale e la cultura, assicurando alle donne una reale parità di diritti come assicurerà loro l'efficace tutela per la madre e il fanciullo. La donna polacca porta il suo contributo nella lotta per la realizzazione del Piano seiennale. Esse svolgono un'attività sempre crescente nella lotta per la pace, e migliaia di donne entrano a far parte dei Comitati dei Difensori della Pace. Dieci milioni di donne hanno firmato l'appello di Stoccolma. Nella campagna elettorale svoltasi per il Congresso Polacco dei Difensori della Pace hanno preso parte oltre un milione e mezzo di donne.

Janina Kalinowska, dirige un complesso industriale a Lodz

IRENE ZIELINSKA

INVENTORE

Prima della guerra Irene Zielinska faceva parte di quell'immensa moltitudine di braccianti a cui il duro e precario lavoro stagionale offriva l'unica possibilità di vita.

Nata nel 1919 da poveri contadini essa ha nove fratelli, di cui oggi due studiano, mentre gli altri sono già in grado di lavorare.

Subito dopo la liberazione Irene Zielinska, che era occupata come operaia agricola presso un ricco fattore, riuscì ad entrare in uno stabilimento industriale. Da quel momento la sua vita si trasforma. Quella che ancora pochi mesi prima non era che una povera contadina condannata alla miseria e all'ignoranza, ha tutte le possibilità di realizzare quell' « avanzamento sociale » che nella Polonia prebellica sembrava, ed era, un'utopia o un sogno irraggiungibile.

Animata dal grande desiderio di dare anch'essa il maggior contributo possibile all'opera di ricostruzione della nuova Polonia, di quella che è finalmente la Patria di tutti i lavoratori, Irene Zielinskia dedica tutte le ore libere allo studio. In poco tempo, grazie alle sue capacità e alla sua costanza è tra le più quotate operaie delle Officine dei Materiali Elettrotecnici della Pomerania, dove lavora insieme al marito. La direzione dell'officina la segnala come uno dei migliori razionalizzatori, ed è appunto studiando il problema di un più giusto impiego delle macchine che Irene Zielinska inventa una nuova gru azionata da sei motori per il trasporto delle bobine su cui si avvolgono i cavi e le funi, operazione che prima esigeva il faticoso lavoro di sei uomini e un tempo dieci volte maggiore.

L'invenzione di Irene Zielinska è oggi universalmente adottata e il nome di questa ex contadina è noto in tutta la Polonia. In riconoscimento dei suoi meriti e della intensa attività sociale che essa svolge, particolarmente visitando numerose fabbriche dove illustra alle lavoratrici i risultati della sua vasta esperienza, Irene Zielinska ha avuto dallo Stato un diploma di benemerenza e il suo nome è stato citato all'ordine del giorno dai Sindacati Professionali.

Irene Zielinska non considera i risultati ottenuti che come un primo passo, ed essa continua a studiare poichè sa che oggi tutte le mete sono raggiungibili. L'avanzamento sociale e culturale non è più una utopia.

La Polonia contro la rinascita del militarismo tedesco

Il 15 febbraio 1951 il ministro della Repubblica di Polonia presso i governi del Belgio e del Lussemburgo, A. Krajewski, il ministro della Repubblica di Polonia a Copenaghen, dott. St Kelles-Krauz e l'incaricato d'affari della Repubblica di Polonia all'Aja, A. Leyffel hanno consegnato per incarico del Governo Polacco una nota ai Ministeri degli Affari Esteri del Belgio, di Olanda, di Danimarca e del Lussemburgo. Questa nota concerne la convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri per l'esame del problema tedesco. Eccone il testo:

« Nel momento attuale la situazione europea è caratterizzata dalla tensione esistente nelle relazioni internazionali. Una delle cause fondamentali di questa tensione è costituita nuovamente dal problema tedesco, e particolarmente dalla rimilitarizzazione della Germania occidentale. Benchè il regolamento della questione tedesca sia di competenza del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri, di cui fanno parte le quattro grandi potenze, i nostri Paesi confinanti con la Germania e non facenti parte del Consiglio suddetto, sono interessati in modo vitale a un regolamento del problema della Germania che crei le garanzie di sicurezza e di pacifico sviluppo.

Sulla base delle proprie dure esperienze, i nostri Paesi hanno avuto la possibilità di convincersi che le nazioni più deboli e meno numerose sono state prima delle altre vittime del militarismo imperialista tedesco.

Per questa ragione, rendendoci conto della divergenza di opinioni esistente sui singoli aspetti del problema tedesco, è necessario affermare che i vitali interessi dei nostri Paesi che confinano con la Germania, non permettono la rinascita dell'imperialismo tedesco e devono favorire invece la trasformazione della Germania in uno stato pacifico. Le deliberazioni degli accordi di Potsdam sulla smilitarizzazione della Germania avevano considerato in modo fondamentale questi postulati, garantendo che « il militarismo e il nazional-socialismo sarebbero stati estirpati dalle radici, e che gli alleati avrebbero di comune accordo preso tutte quelle misure necessarie perchè la Germania non minacciasse mai più i suoi vicini e la pace del mondo »

Questo doveva essere il risultato della vittoria degli alleati sull'hitlerismo.

Tuttavia la politica svolta dalle potenze che occupano la parte occidentale della Germania non ha permesso che venissero realizzati gli scopi per cui versarono il proprio sangue le nazioni alleate. Malgrado le tragiche esperienze della recente guerra, viene organizzata di nuovo sotto gli occhi delle nazioni l'industria bellica tedesca nella Germania occidentale e si ricostituisce un regolare esercito tedesco con l'aiuto di generali hitleriani il cui nome non può non suscitare nelle nostre nazioni i tragici ricordi degli anni dell'occupazione. I criminali di guerra ricuperano la libertà e ogni possibilità di azione; emergendo nella vita politica, dove esercitano la loro dominante influenza.

Questa politica significa la rinascita del militarismo tedesco. Gli ispiratori di questa politica, tanto più inflessibilmente la realizzano, in quanto essi contano di riuscire a sfruttarla per i propri scopi, convinti che non si ritorcerà contro di loro, dato che si trovano fuori del diretto raggio della sua azione distruttrice. E' tuttavia evidente che, con il progressivo recupero delle forze e della propria influenza, gli ambienti miltaristi tedeschi non esiteranno a sfruttare la situazione per i propri scopi, cosa di cui stanno già dando le prove. Essi si volgeranno inevitabilmente contro coloro che oggi accettano la rinascita del militarismo tedesco, e saranno soprattutto minacciati gli stati confinanti con la Germania.

L'inquietudine dell'opinione pubblica per la progressiva militarizzazione della Germania occidentale dimostra che questo pericolo è profondamente sentito dalle nostre nazioni. La realizzazione, dopo secolari conflitti, di un fondamentale cambiamento nelle relazioni polacco-tedesche, grazie alla creazione, insieme alla Repubblica Democratica Tedesca, di solide basi per una pacifica convivenza tra la Germania e la Polonia, costituisce un eloquente esempio delle possibilità di regolare tutte le questioni contrastanti, a condizione di distruggere dalle radici il militarismo tedesco e la politica di rivincita della Germania.

Alimentare le tendenze revisionistiche, ricostruire febbrilmente la macchina bellica nella Germania non minaccerà, con le sue conseguenze, soltanto la Polonia, ma anche gli altri Paesi che si trovano nel raggio del rinascente imperialismo tedesco.

Per questa ragione l'iniziativa pacifica dell'URSS, in data 3 novembre 1950, riguardante la convocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, come le note successive sulla stessa questione, posseggono, nella situazione presente, un'altissima importanza.

Pertanto il Governo Polacco appoggia pienamente l'iniziativa della Potenza che durante la guerra ha avuto le perdite mag-

(Continua a pag. 8)

Dichiarazione sulla Amministrazione delle terre recuperate

VARSAVIA — Il carattere provvisorio dell'amministrazione della Chiesa nei Territori Recuperati della Repubblica di Polonia, carattere istituito dal Vaticano, è diventato da molto tempo una causa di perturbamento diretto contro gli interessi dello Stato Polacco, in contrasto all'unanime e inflessibile volontà del popolo polacco che considera i Territori Recuperati come parte integrante e inseparabile della Repubblica per i secoli futuri.

Il Governo della Repubblica non ha risparmiato i suoi sforzi per raggiungere, attraverso un'intesa, la liquidazione dello stato provvisorio delle istituzioni della Chiesa nei Territori Recuperati, cosa che ha trovato anche la sua espressione nel punto terzo dello Accordo concluso tra il Governo della Repubblica e l'Episcopato Polacco il 14 aprile 1950, e, in seguito, nella lettera indirizzata all'Episcopato il 23 ottobre 1950, come in numerosi colloqui e conferenze che hanno avuto luogo su questa questione con i rappresentanti della gerarchia della Chiesa.

I più vasti ambienti della società polacca hanno dato il loro appoggio a questo atteggiamento, che ha trovato la sua espressione in numerosi interventi della massa dei fedeli e del clero.

Tuttavia questi sforzi non hanno sortito nessun risultato. L'Episcopato rifugge tuttora dal prendere a questo proposito delle misure concrete e chiare, che non si prestino allo equivoco, stabilizzando le istituizoni della Chiesa e l'investituta di vescovi permanenti di nazionalità polacca nei Territori Recuperati.

Nello stesso tempo tutte le forze antipolacche e ostili alla pace, particolarmente quelle della Germania dell'Ovest, invocando l'appoggio del Vaticano, sfruttano in un modo sempre più aggressivo lo stato provvisorio dell'amministrazione della Chiesa nei Territori Recuperati per i loro scopi criminali, per sobillare tutte le forze revisioniste, militariste e hitleriane della Germania Occidentale e si servono di queste armi avvelenate contro le frontiere occidentali della Polonia, contro la consolidazione delle relazioni amichevoli e di buon vicinato tra la Polonia e la Germania, contro l'intero blocco della pace.

In questa situazione, il Governo della Polonia, dopo aver considerato che:

essendo terminato lo stabilimento definitivo della linea di frontiera polacco-tedesca sull'Oder e sulla Nysa, e che questa frontiera è stata riconosciuta dalla Repubblica di Polonia e dalla Repubblica Democratica Tedesca come la frontiera inviolabile e secolare tra i due Paesi;

che lo stato provvisorio dell'amministrazione della Chiesa nei Territori Recuperati diventa una fonte di disordini e uno strumento di attività ostili alla Polonia;

che questo stato di cose lede direttamente gli interessi dello Satto e del popolo polacco;

ha ordinato:

la liquidazione dello stato provvisorio dell'amministrazione della Chiesa nei Territori Recuperati dell'Ovest, sotto forma di amministratori apostolici, e l'eliminazione di quelle diocesi dove gli ecclesiastici esercitano le loro funzioni.

L'eliminazione della situazione anormale, esistita fino ad ora, assicurerà in maniera ancor più efficace la piena libertà del culto religioso, protetto dalla legge, e la soddisfazione dei bisogni religiosi dei fedeli.

In questo modo, insieme alla solenne conclusione dello stabilimento della linea della frontiera tra la Polonia e la Germania, verrà abolito lo stato provvisorio dell'amministrazione della Chiesa, consacrando, conformemente alla volontà del popolo, l'unione indissolubile dei Territori Recuperati dell'Ovest alla Madrepatria.

(Continuazione della pag. 7)

giori e ha dato il contributo decisivo alla vittoria sull'hitlerismo, della Potenza che dopo la guerra è stata l'unica a realizzare conseguentemente la smilitarizzazione e la democratizzazione della Germania.

L'iniziativa del Governo dell'URSS ha trovato la profonda comprensione dell'opinione pubblica europea. Ma il Governo Polacco deve, con rincrescimento constatare che i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia indugiano a dare quella risposta che attende il mondo internazionale, ansioso di una distensione. Ciò che è peggio è che il tempo trascorso dalla prima proposta del Governo dell'URSS sia stato impiegato all'ulteriore militarizzazione della Germania occidentale.

Il Governo Polacco è dell'opinione che nessuno dei Paesi confinanti con la Germania e direttamente interessato al problema tedesco, possa nel nome dei propri interessi, assumere un atteggiamento passivo di fronte alla rinascita del militarismo in Germania.

Partendo da questi principi il Governo Polacco ha pregato il 9 febbraio 1951 il ministro del Belgio di far pervenire al Governo Belga la sua opinione circa la necessità di convocare al più presto possibile il Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri. Nella persuasione che il Governo Belga condividerà quest'opinione sull'importanza che avrebbe un incontro dei quattro Ministri degli Affari Esteri e un loro esame del problema della smilitarizzazione della Germania, il Governo Polacco considererebbe adeguato e necessario che il Governo Belga volesse usare tutta la sua influenza e le sue possibilità presso le grandi potenze affinchè venga affrettata la convocazione del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri.

La Conferenza scientifica di Cracovia

Il fatto che la prima Conferenza Nazionale per le Ricerche sull'Arte abbia avuto luogo a Cracovia, nel Castello Reale del Wawel, magnifico monumento della tradizione culturale della Polonia, e vicino alla Nuova Ferriera, il maggior investimento del Piano seiennale — simbolo della Polonia Popolare — possiede un profondo significato Il Wawel e la Nuova Ferriera. In questi due nomi si può scorgere la direttrice su cui marcia la nuova arte socialista della Polonia Popolare.

« La prima conferenza degli studiosi che dedicano il loro lavoro all'arte si riunisce nel momento in cui tanto le basi economiche del nostro regime, quanto la sua sovrastruttura ideologica subiscono una fondamentale trasformazione. La realizzazione del Piano seiennale determina la necessità della rivalutazione dei concetti delle sovrastrutture ideologiche e della precisazione di altri nuovi concetti, basati sul metodo del materialismo dialettico e sulle grandi conquiste scientifiche dell'epoca staliniana nell'Unione Sovietica ».

Così ha detto nella sua relazione inaugurale il Presidente della Sottosezione dell'Arte al Congresso della Scienza Polacca, il vice-ministro Sokorski.

La sua relazione « Il realismo socialista come metodo scientifico della formazione dell'opera artistica », come quella del prof. Starzynski, « Il materialismo dialettico e storico quale base metodologica degli studi sull'arte », hanno definito sin dall'inizio il carattere e l'indirizzo dei lavori del Wawel. Ad esso hanno presto parte 400 studiosi, cultori di tutte le arti, critici, storici dell'arte e della letteratura, riunitisi nelle quattro sezioni: delle arti figurative, della musica, del teatro e del film. In quest'ultima sezione sono stati studiati anche i problemi dell'arte popolare. A caratterizzare la portata e l'estensione dei temi discussi basterebbero i titoli delle relazioni fatte durante le sedute.

Nella sezione delle arti figurative si sono avute le seguenti relazioni: « L'estetica scientifica quale base per la critica e la storia delle arti figurative » (prof. Giulio Starzynski); « I criteri del realismo socialista »; « Nella fucina dell'artista figurativo » (prof. Giulio Krajewski); « L'architettura, quale arte figurativa » (ing. Giovanni Minorski); « L'eredità realistica nelle tradizioni nazionali dell'urbanistica, dell'architettura, della pittura, della scultura e dell'artigianato artistico polacchi » (relazione collettiva); « Nuovi criteri della pedagogia nella formazione figurativa » (dott. Vladimiro Zakrzewski); « Il compito e i problemi dei musei polacchi nella lotta per la cultura socialista » (relazione collettiva).

Nella sezione della musica si è discusso sulle seguenti relazioni: « Intorno al problema della tradizione nazionale nella musica polacca » (prof. Adolfo Chybinski); « La teoria di Lenin sui riflessi e l'estetica musicale » (prof.ssa Sofia Lissa); « Per la definizione del realismo nella musica » (dott. Witold Rudzinski); « La musica popolare polacca » (dott. Marian Sobieski).

La sezione del teatro e del film ha discusso sulle seguenti relazioni: « Le tradizioni del realismo nel teatro polacco » (prof. Leon Schiller); « I problemi della scienza e del film » (dott. Giorgio Toeplitz); « Il realismo dell'attore » (prof. Eugenio Gegalski); « I problemi della scienza e il teatro » (dott. Bohdan Korzeniowski); « La critica teatrale » (red. Witold Balicki).

Le relazioni hanno dato luogo a vaste e feconde discussioni i cui risultati si sono riflettuti nelle mozioni pratiche elaborate dalle singole sezioni.

Durante la discussione numerosi scienziati, non marxisti, hanno affermato che il metodo marxista di ricerca aveva loro facilitato la trattazione scientifica dei materiali studiati. E' apparso altresì che il gruppo degli scienziati che si dedicano esclusivamente ai particolari evitando le indispensabili generalizzazioni, è sempre meno numeroso. L'arte polacca si avvia verso una tappa, il cui sviluppo è caratterizzato da una sempre maggiore liberazione dai residui del formalismo e del naturalismo.

Molto spazio è stato consacrato ai problemi delle tradizioni progressiste nell'arte polacca, problemi che hanno suscitato l'interesse di tutte le sezioni. L'atteggiamento degli studiosi nei confronti delle tradizioni progressiste nazionali è stato chiaramente formulato nella seduta plenaria da Paolo Hoffman, il quale ha sottolineato che ci si deve prefiggere lo scopo di valorizzare l'intera tradizione progressista della cultura nazionale.

Ai lavori della sezione delle arti figurative è stata ispirata la mostra « La tradizione realista nella pittura polacca dal XV al XIX secolo » e « Dimostrazione figurativa dei metodi e delle realizzazioni nel settore degli studi sull'arte popolare ».

Un considerevole contributo ai lavori della Conferenza è stato dato infatti da eminenti scienziati sovietici, venuti appositamente dall'U.R.S.S., il musicologo, prof. Chubov e il prof. Kemenov storico dell'arte, vice direttore dell'Istituto delle Arti Figurative dell'Accademia delle Scienze Sovietica, il quale, in una delle sedute plenarie, ha tenuto una lezione sui principii del realismo socialista.

I risultati della Conferenza di Cracovia saranno senza dubbio oggetto dell'ulteriore e creativo lavoro degli scienziati e degli artisti polacchi.

PULAWY: Centro Miciuriniano di agrobiologia

Basando le proprie ricerche sulla teoria e sui metodi del grande sovietico « mago dei frutteti », Giovanni Miciurin, gli agrobiologi polacchi sono riusciti a conseguire risultati tali, che renderanno possibile, sui terreni di tutto il paese, ed in breve tempo, la crescita di piantagioni di piante meridionali finora mai coltivate in Polonia.

A Pulawy, nei campi sperimentali dell'Istituto di Coltura ed Acclimitazione delle piante, troviamo la saggina da scopa, cereale che fino ad oggi cresceva soltanto in Africa e nell'Asia meridionale.

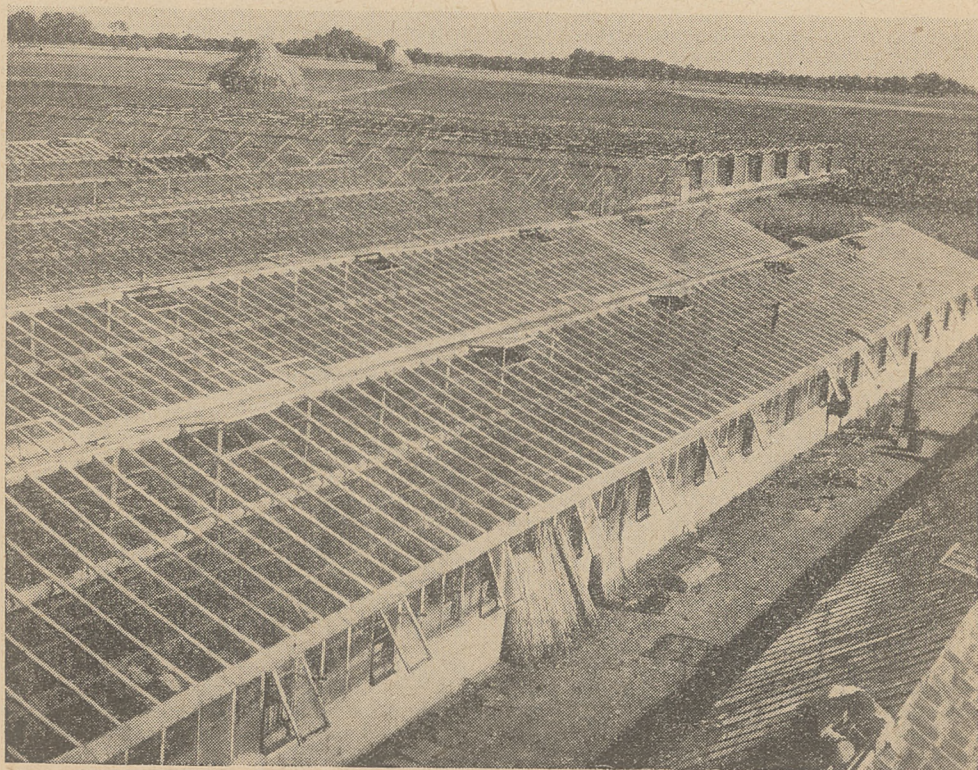
Ora, grazie all'intenso lavoro dell'Istituto, questo cereale è stato acclimatizzato in Polonia, appropriando il suo sviluppo alle condizioni del suolo polacco. La coltivazione, nel proprio terreno, della pianta finora importata ha un'enorme importanza economica. Infatti tutte le parti della saggina sono eccellenti materie prime e trovano varie applicazioni nella produzione. Il fusto, lungo alcuni metri, contenente una grande quantità di fibra, si presta alla fabbricazione della carta, ed il dolce sciroppo, in esso contenuto, fa concorrenza con la barbabietola nella produzione dello zucchero. Gli aguzzi penducoli, ai quali sono attaccati dei granelli, costituiscono il principale materiale per la fabbricazione delle cosiddette spazzole di riso, indispensabili per mantenere la pulizia e l'igiene nella casa.

I granelli stessi sono un ottimo becchime per gli uccelli e mangime per i maiali. I lavori nei campi sperimentali sono già terminati. In primavera avranno luogo le prime seminature di saggina nelle cooperative di produzione e nelle Aziende Agricole Statali. L'inizio della coltivazione su più larga scala permetterà di confrontare le precedenti ricerche teoriche e sperimentali con la pratica sul terreno, arrecando nello stesso tempo enormi profitti all'economia polacca.

L'acclimatazione e la coltivazione della saggina non è l'unico successo dell'Istituto. Grandi estensioni dei vicini campi sono ricoperte da vasti cespugli di ricino di Pulawy, i cui granelli contengono circa il 54 per cento dell'olio tanto prezioso per l'industria farmaceutica.

Nelle vicine vigne fruttificavano, recentemente, alte viti resistenti al gelo. Su terreni appositamente irrigati vengono fatti intensi lavori per l'acclimatazione ed i metodi di coltivazione del riso.

Risultati non meno notevoli ha ottenuto lo

(Continua a pag. 11)

Le Aziende Agricole Statali nel Piano Seiennale

Le Aziende Agricole Statali hanno una parte importante da sostenere nella ricostruzione della campagna polacca.

Le A.A.S. sono sorte dall'unione delle Proprietà Fondiarie dello Stato con gli Istituti Statali d'Allevamento dei cavalli e gli Istituti Statali di Arboricultura, ed abbracciano circa il 10 % della superficie totale delle terre coltivate in Polonia.

E' questa una percentuale abbastanza rilevante e permette alle Aziende Agricole Statali di influenzare fortemente l'insieme dell'economia agricola polacca. Tuttavia non è l'estensione della superficie dei terreni delle A.A.S. che ha un'importanza decisiva. I singoli complessi di proprietà fondiarie, con le loro grandi aree coltivate, rendono possibile una piena applicazione delle grandi, moderne macchine agricole, che garantiscono una razionale economia.

L'appoggio dell'economia delle colture e delle piante sulle più recenti conquiste della tecnica e della scienza dà alle A.A.S. la possibilità di divenire dei centri modelli sotto tutti i rapporti.

Il Piano Seiennale assegna alle A. A. S. dei gravi compiti. In sei anni devono diventare esemplari fattorie socialiste. Mediante l'applicazione delle più recenti conquiste della tecnica agricola e della agrobiologia, in primo luogo di quella sovietica, esse diventeranno esempio per le cooperative di produzione e per le fattorie individuali.

Le A.A.S. debbono anche assicurare alle cooperative di produzione, che sono in pieno sviluppo, ed alle piccole e medie fattorie agricole individuali, l'approvigionamento di sementi selezionate, del bestiame per l'allevamento, e soddisfare pure una notevole parte del bisogno delle città di prodotti agricoli.

Le A. A .S. eseguiscono, con grande vantaggio per l'agricoltura e per il paese, tutti questi compiti, ed a condizione che la loro produzione aumenterà ancora considerevolmente nel corso del Piano Seiennale.

Infatti il Piano Seiennale impone dei compiti non comuni: superare di gran lunga il progresso agricolo in tutti i suoi campi, il generale sviluppo dell'agricoltura nel paese.

(Continuazione della pag. 10)

Istituto di Frutticultura di Niwa Gòrna, lontano tre chilometri da Pulawy. In questo Istituto viene fatta una serie di esperimenti sopra l'incrocio di diverse specie di alberi. Attualmente nei frutteti sperimentali crescono e fruttificano circa 20 sorte di variazioni miciuriniane, come la « ranetta bergamotta », le mele « komsomolec », la ciliegia «ideal», resistente al gelo, ed altre. La creazione, per via vegetativa, di un nuovo tipo di albero da frutta non esaurisce tuttavia il lavoro del laboratorio. Affinchè le nuove qualità si propaghino nei frutteti delle campagne bisogna prima esaminare con precisione la conformazione del frutto, valutare il suo valore nutritivo, stabilire le adatte condizioni di coltura. Compito dello scienziato, in uno Stato socialista, è perciò non soltanto il lavoro teorico di ricerca, ma anche una tale elaborazione delle proprie esperienze, affinchè esse aiutino gli agricoltori a perfezionare i metodi di coltivazione delle piante, a coltivare nel più breve tempo le migliori e più fruttifere specie. Per assolvere questi compiti tutti i coltivatori di frutteti, oltre ai lavori sperimentali sopra gli incroci e gli innesti degli alberi, fanno intense ricerche sul loro sviluppo nelle diverse condizioni di coltura.

I 30 ettari circa di frutteto sono stati divisi in alcune parti. Ciascuna di esse ha un aspetto diverso. In un taglio, vicino agli alberi crescono i legumi, altrove viene continuamente dissodata la terra ed in un'altra parte una ragazza cinge una radura. Le ultime ricerche hanno dimostrato la fondatezza del concepire la piantagione, tra gli alberi da frutta, dei legumi brevemente vegetativi, come la cipolla, il cavolo o i pomodori. La coltivazione comune di alberi e legumi arreca ugualmente immediati profitti, in forma di un duplice raccolto per ogni pezzo di terra e di influenza per un più rapido incremento dello sviluppo del frutteto.

Mentre il Piano Seiennale prevede un aumento del 50 % (rispetto al 1949) nella produzione complessiva dell'agricoltura del paese (del 39% nella produzione vegetale, e del 68% in quella degli animali), sulle A.A.S. grava il compito di aumentare la intera sua produzione del 168% (del 123% quella vegetale, e fino al 353% quella degli animali).

Piano medio per *ha* alla fine del Piano Seiennale.

	A. A. S.	*Tutta l'agricoltura*
segala	18 %	15,5 %
orzo	20 %	17 %
grano	20 %	17 %
avena	19 %	16 %

Come si rileva da questo specchietto, lo aumento dei raccolti, per *ha*, nelle A.A.S. a confronto con l'intera agricoltura sarà molto forte. Ciò riguarda anche le piante commestibili e quelle tecniche.

Aumenterà pure notevolmente, nelle A.A.S., nel corso del Piano Seiennale, la quantità degli animali.

Il numero dei cavalli crescerà di più della metà (59%), quello del bestiame più del doppio (215%), quello dei suini più del triplo (320%), quello delle pecore più di tre volte e mezzo (358%). Il pollame aumenterà quasi 40 volte, rispetto al 1949.

Durante il Piano Seiennale si svilupperà rapidamente l'economia del pesce. Sarà ricostruita ed organizzata la piscicoltura in più di 16 mila *ha* di stagni, a cui seguirà un ampliamento di 130 mila *ha* della superficie utilizzata dei laghi.

In conseguenza di questo sviluppo le A.A.S. produrranno più del 23% dell'intero raccolto dei tre cereali per la panificazione. La produzione delle A.A.S. fornirà al Governo più di 800 mila tonnellate di cereali, circa 1800 mila tonn. di barbabietole da zucchero, circa 90 mila tonn. di semi oleosi, oltre 80 mila tonn. di grasso di maiale, 800 milioni di litri di latte, 1200 tonn. di lana, circa 20 mila tonn. di pesci. Durante il Piano Seiennale sono previsti, per le A.A.S., investimenti che ammontano a 250 miliardi di zoty.

Nel 1955 il 62% dei lavori agricoli sarà eseguito con la trazione meccanica, e soltanto il 38% con la forza dell'uomo.

In poco meno di due milioni di ettari di terreno delle A.A.S. lavoreranno 25 mila trattori. Saranno elettrificate 2000 fattorie statati. Verranno eseguiti, su vasti territori, lavori di miglioramento (fino al 23% meccanizzati). L'industria chimica fornirà alle A.A.S. i concimi chimici in quantità sufficiente ad alimentare la maggior parte delle colture con grandi dosi di concime. Incremento della meccanizzazione, costante sviluppo dell'emulazione nel lavoro, istruzione dei lavoratori, una sempre più larga applicazione dei progetti razionalizzatori, contribuiranno a raddoppiare il rendimento del lavoro.

Ecco i compiti fondamentali che il Piano Seiennale assegna alle Aziende Agricole Statali.

Agglomerato rurale in una azienda statale

Ricerche sulle origini dello Stato Polacco

Circa dieci secoli fa, negli anni 963-965, il conte Wichman attaccò, alla testa della tribù dei Waleti, il « re Mieszko, che comandava gli slavi, chiamati Licikawiki, due volte lo vinse, gli uccise il fratello, e gli portò via un grande bottino ». Così scriveva il cronista Wilukind.

E' questa la prima notizia scritta sullo Stato Polacco.

Oltre il fatto di gettare luce sui rapporti degli slavi con le vicine tribù, essa prova anche che a quell'epoca la Polonia già esisteva come Stato.

Per questo anche gli storici ammettono che la formazione dello Stato Polacco dovette aver luogo in un periodo anteriore a questa menzione del cronista. Sull'intero, lungo periodo di mutamenti delle condizioni economiche e sociali, in conseguenza delle quali si formò lo Stato della Polonia, la scienza polacca possiede notizie in molti casi frammentarie, in parte soltanto ipotesi. Iniziati due anni fa e continuate per tutto il 1950, i lavori di scavi archeologici, condotti in una ventina di località sparse per la Polonia, sono stati sospesi, di fronte ai freddi invernali, in quasi tutte le posizioni. La fine della stagione degli scavi archeologici non significa pertanto l'interruzione del lavoro di ricerche perchè esso continuerà sempre, ugualmente intenso ed arduo. E' cambiata soltanto la sua forma esteriore: dagli aperti spazi, dagli scavi nelle praterie, nei campi o nelle città, gli archeologi si sono trasferiti negli istituti e nei laboratori, per elaborare quivi, durante l'autunno e l'inverno, il ricco materiale che si sono procurati durante la « campagna » estiva. E' questa già la terza stagione, nella quale il lavoro sulle ricerche archeologiche ha seguito un nuovo corso.

La quantità stessa degli oggetti di ricerca indica che i lavori archeologici hanno subito una grande trasformazione: più di venti stazioni archeologiche lavorano contemporaneamente. è un record dell'archeologia polacca, anche su scala internazionale.

La più grande rete di queste stazioni si trova sul territorio che ha avuto una parte singolare nel processo di formazione dello Stato, cioè nella Grande Polonia, ma molte stazioni archeologiche si trovano anche nella Piccola Polonia e nella Slesia.

Tuttavia il solo numero degli scavi non costituisce il reale valore del lavoro eseguito. Per le ricerche, dove lo « scavamento » viene fatto, più di una volta, quasi giuochi infantili, con piccole pale, dove sono indispensabili la massima attenzione e preci-

Boleslao l'Audace segna nel 1018 le frontiere sull'Oder e la Nissa

sione, il lavoro « a cottimo » è escluso, poichè un'eccessiva fretta può causare perdite irreparabili. Non nei metri cubi di terra rimossi si misurano dunque i risultati, ma nelle realizzazioni scientifiche che si sono ottenute. La qualità di queste realizzazioni e la strada per cui si sono conseguite, costituiscono il più sostanziale risultato di parecchi giorni di sforzi. Nonostante che il contenuto della terra, prima della sua rimozione, sia sempre un segreto, i risultati delle ricerche non sono scoperte casuali. Il piano di lavoro, l'oggetto delle ricerche ed il metodo di ricerca sono stati prima attentamente meditati ed elaborati, sono stati fissati i principali problemi, si è stabilito e ci si è reso conto del fine per cui si conducono quelle determinate ricerche, e dell'oggetto che, mediante esse, si vuole conoscere.

La risposta a queste domande è chiara ed unica: « i grandi lavori di ricerche in corso sono condotti allo scopo di chiarire la genesi e le origini della società polacca. Loro oggetto è la ricerca del processo dello sviluppo sociale, che hanno portato alla formazione, sui territori polacchi, di un apparato statale ».

Le ricerche archeologiche vengono eseguite sul luogo, dove sono esistiti i centri più caratteristici per l'organizzazione sociale dell'epoca preistorica. L'attenzione è, quindi, attirata innanzi tutto dalle città che furono i centri delle primitive organizzazioni tribali (come Opole o Wawel), come pure dalle città costruite più tardi e centrali per l'intero Stato (Gniezno, Poznan). La scoperta mediante gli scavi archeologici, dei resti di grossi villaggi, permette di riprodurre l'aspetto economico-sociale del villaggio slavo, permette di conoscere gli utensili di produzione. Piccoli cimiteri, tornati alla luce, forniscono molte volte delle preziose documentazioni sull'aspetto della divisione di classe in quel periodo e da quando essa ha incominciato ad esistere sulle terre polacche.

Le scoperte archeologiche dànno anche la possibilità di constatare la continuità degli agglomerati e di stabilire il limite cronologico più remoto di stabile dimora delle città e dei grossi villaggi di campagna, permettono di conoscere in quali condizioni viveva allora la gente, com'era l'architettura, qual'era il grado di cultura materiale.

In un cimitero venne scoperta una quindicina di tombe di cavalieri equipaggiati con oggetti ed ornamenti d'origine russa. Esse provano l'esistenza di contatti tra lo Stato Polacco ed altre organizzazioni politiche, in primo luogo con la Russia di Kiew e con la Svezia.

Molte stazioni archeologiche, nelle quali vengono condotte le ricerche, forniscono delle prove che gettano luce sulle condizioni economiche di questo paese in quel lontano periodo storico delle origini.

I lavori di ricerche archeologiche a Kruszwica hanno dimostrato che là si trova un centro di produzione del sale (ottenuto mediante l'ebollizione). A Biskupin, nei pressi della città, sono stati scoperti i resti di un villaggio cosiddetto « ovale », probabilmente della prima metà del decimo secolo. Esso possedeva, nell'interno, una piazza, sulla quale sono state scoperte 50 cosiddette buche industriali, di cui cinque appartengono alle più antiche fabbriche di catrame conosciute in Polonia. Ad Opole è stata scoperta una grande quantità di oggetti che provano la esistenza, in quel luogo, di laboratori di bottai. Queste scoperte gettano luce sulla

funzione e sull'importanza delle città slave e danno un fondamento alla trattazione di esse non solo quali centri politico-sociali, sedi di un sontuoso equipaggio mantenuto da un principe, ma anche quali centri economico-produttivi.

Tra i più importanti risultati dei lavori finora eseguiti si può annoverare la constatazione della ininterrotta continuità di dimora in alcune stazioni archeologiche, per es. a Sieszyn ed a Leczyca, dove le rovine di una solida abitazione sembrano risalire al IV secolo.

Queste scoperte, come pure quelle fatte ad Igolmia, indicano che il processo della divisione di classe su quei territori esisteva molto prima di quanto comunemente si suppone. Queste scoperte provano anche che allora erano già nati i primi embrioni di un potere politico. Le ricerche di città in Poznania, a Giecz e a Lednica, gettano un fascio di luce sull'architettura di quell'epoca, sulle fortificazioni, straordinariamente potenti del X secolo, come pure i risultati dei lavori eseguiti a Gniezno e Griecz, la scoperta di potenti fortificazioni in una piccola città, a Leczyca, sono eloquenti testimonianze dell'alto livello raggiunto dall'architettura in quel periodo.

I risultati, qui sopra sommariamente citati, delle ricerche provano non soltanto l'importanza scientifica delle scoperte, essi mostrano, nello stesso tempo, lo slancio delle ricerche, che sono condotte su scala quale la scienza polacca non ricorda. Vi prendono parte non solo gli storici e gli studiosi di preistoria, quali rappresentanti delle fondamentali discipline in questo campo. Le ricerche della genesi e delle origini dello Stato Polacco caratterizzano l'insieme delle ricerche. Oltre ai lavori degli scavi archeologici vengono dunque fatte, simultaneamente, delle ricerche concernenti la storia, la geografia, la linguistica, come pure la zoologia, la botanica e molte altre scienze ausiliarie, che accrescono ancor più il numero dei lavoratori « mobilitati ». Questo insieme di lavori, accanto a quelli eseguiti su vasta scala ed a sviluppo pianificato, costituisce ancora un elemento importante per il patrimonio del terzo anno ormai passato.

I Congressi scientifici, nei quali vengono in comune analizzati e discussi i risultati raggiunti e viene stabilito un ulteriore programma di ricerche, una reciproca collaborazione tra gli scienziati, la critica, il consiglio e l'aiuto di questi, costituiscono nuove realizzazioni nel campo del metodo di ricerca ed una garanzia di seri risultati.

Tale comune sistema esige evidentemente solidi quadri organizzativi; tali quadri sono formati dalla Direzione, nominata due anni fa, delle ricerche sulle origini dello Stato Polacco, la quale controlla e coordina l'insieme dei lavori. Lo Stato ha assicurato, per le ricerche, i necessari mezzi finanziari e l'indispensabile apparato amministrativo, ed un considerevole apporto di lavoro e di interessamento hanno dato pure le autorità sociali, allargando con ciò il cerchio degli indiretti collaboratori, anche lontano dal gruppo degli specialisti.

La chiusura della stagione dei lavori sui terreni costituisce una tappa nell'insieme delle ricerche intraprese. Più d'una stagione passerà ancora, prima che siano elaborati i risultati definitivi. Tuttavia già il patrimonio attuale dimostra chiaramente che il grande sforzo dedicato alla conoscenza della più antica storia della società e dello Stato Polacco, di anno in anno dà risultati sempre più abbondanti.

NOWA HUTA

Prima città socialista della Polonia

Benvenuti, voi che lavorate a Nowa Huta

Siamo su un'altura elevata. A destra, sull'orizzonte un poco velato di nebbia, si profila il vasto contorno della città: i campanili delle chiese, che si slanciano verso il cielo, sopra il centro della città, e le ciminiere delle fabbriche, che riempiono di fumo i sobborghi.

Là, a destra, ecco Cracovia, una delle più antiche città della Polonia, la residenza di Wawel, dei re polacchi, la città delle memorie, città museo, la città degli otto secoli di storia della Polonia.

Ed a sinistra? A sinistra si estende, a perdita d'occhio, una gigantesca area di costruzione, che si perde all'orizzonte. La domina una selva di torri e di gru, i profili dei grandi argani.

Qui, ai nostri piedi, è una vera « taupinière ». Di tra gli scavi per costruzioni, che dall'alto paiono assi regolari, spuntano già, sopra la superficie del terreno, i rossi muri degli edifici... di edifici? No!... di intieri quartieri d'abitazione.

Come larghi nastri sviluppati da un rocchetto, si diramano, in tutte le direzioni, strade rivestite di cemento idraulico e strade mattonate, strade di ferrovie portatili e grovigli di scavi, lungo i quali anneriscono enormi tubi, pronti al montaggio.

Un po' più lontano vi è già un grosso pezzo di città: rossi muri (alcuni già anche intonacati) di diecine di caseggiati, rossi tetti pendenti, strade asfaltate, fra larghi marciapiedi.

Un altro quartiere, più grande del primo, separato da questo solamente da una strada, sta per essere terminato. Tra qualche giorno i carpentieri collocheranno le ultime impalcature dei tetti, tra alcune settimane discenderanno dal fabbricato le squadre di elettricisti, di pittori, di falegnami, di installatori, e nelle case finite entreranno i primi inquilini.

Tutta questa vasta superficie, questa conca semicircolare (una specie di gigantesco anfiteatro) brulica di gente e quasi rigurgita dal movimento. Marciano cantando le brigate giovanili irregolari S. P. (del « Servizio per la Polonia »), vanno e vengono da Cracovia, in fila quasi ininterrotta, automobili ed autocarri, e sulla nuova linea ferroviaria, che ha fin d'ora la sua grande stazione, camminano uno dietro l'altro i treni, carichi di materiali da costruzione.

Tra le principali strade di comunicazione e le aree di costruzione, che si estendono ad emiciclo lungo il futuro confine della città, si muovono le locomotive ed i vagoncini delle ferrovie portatili a scartamento ridotto, autocarri, carrettoni, vagoni a piattaforma.

Vanno, in lunghe file, le brigate motorizzate dell'architettura: trattrici, macchine da costruzione, trasportatori, macchine per fabbricare il cemento idraulico, compressori e scavatrici, per l'80 % modernissimo, eccellente materiale, che riceviamo dall'Unione Sovietica.

Accanto ad esse, sempre più numerose, le macchine polacche da costruzione, già di propria fabbricazione.

Nowa Huta è davanti a noi. Accanto alla capitale dei Piasti, vicino a Cracovia, coperta da una patina di storia, sorge Nowa Huta, la prima città socialista della Polonia, costruita dalle fondamenta.

In verità è difficile credere che ancora un anno fa, qui, nelle vicinanze di Cracovia, rumoreggiavano i campi sonnolenti; è difficile credere che un anno fa i soli luoghi abitati erano alcuni villaggi sparsi qua e là, a grande distanza l'uno dall'altro, nella grande pianura di Cracovia, e che se qualche straniero si fosse smarrito in quelle parti avrebbe potuto vedere il famoso tumulo di Wanda, eretto ancora nei tempi preistorici dalle mani del popolo, nel luogo dove, secondo la tradizione, la Vistola aveva rigettato sulla sua riva il corpo della leggendaria regina polacca, Wanda.

Certo è difficile pensare che sia passato appena un anno e mezzo dal momento in cui fra le allora verdi messi e le umide praterie correvano e si davano attorno le affaccendate commissioni, le quali si guardavano attraverso i teodoliti e gli strumenti di misurazione, si facevano segnali con i paletti misuratori, saggiavano il terreno, prelevando campioni, cercando, misurando, formulando proposte.

Sulla terra è nata una nuova città

Le prime macchine a Nowa Huta

Gli ingegneri ed i tecnici percuotevano il terreno, scelto per costruirvi Nowa Huta, per la costruzione del più grande complesso industriale ed edilizio del Piano Seiennale in Polonia.

Il Piano Seiennale è innanzi tutto un piano di straordinaria, nel tempo e nelle dimensioni, industrializzazione della Polonia. In sei anni la produzione industriale della Polonia aumenterà di due volte e mezzo. Produrremo 3,5 volte più di macchine ed utensili che nel 1949, fabbricheremo annualmente 25 mila autocarri e 12 mila automobili, costruiremo in sei anni 700 km. di nuove linee ferroviarie, 6000 km. di nuove strade, 30.000 m. di nuovi ponti. Costruiremo quasi quattro volte più di nuove case, edifici, fabbriche che nel 1949.

Per le macchine e gli utensili, per i ponti e le strade ferrate, per le nuove case e le fabbriche, per le automobili, le navi, i trattori e le mietotrebbiatrici, abbiamo bisogno di acciaio, acciaio e ancora una volta di acciaio. Senza un radicale incremento della produzione dell'acciaio non potremmo pensare al Piano Seiennale, alla sua realizzazione.

Non sarà sufficiente, per i nostri bisogni, ingrandire e modernizzare le fonderie già esistenti e funzionanti.

Anche per questo il Governo ha preso una grande decisione. Nella primavera del 1950 la stampa polacca ha riservato grande spazio, in prima pagina, per dare la notizia: presso Cracovia è incominciata la costruzione di una gigantesca fonderia, che sarà capace di produrre tanto acciaio quanto, prima della guerra, ne producevano tutte le acciaierie polacche prese insieme. Un laconico commento rendeva noto che si era simultaneamente iniziata la costruzione di una città che avrebbe contato 100.000 abitanti, destinata ai futuri operai ed alle loro famiglie.

Era difficile, di prim'acchito, rendersi conto della portata di questi investimenti. Era difficile concepire l'enormità di questo disegno.

Ma oggi tutta la Polonia è a conoscenza della

costruzione di Nowa Huta, l'intera Polonia segue l'andamento di questa colossale costruzione e sa bene che là, presso Cracovia, si sta realizzando un'opera che supera i più audaci sogni della Polonia d'anteguerra.

Ripetiamo soltanto: costruzione di un complesso di fonderie, la cui produzione d'acciaio uguaglierà quella d'anteguerra dell'intera Polonia, e costruzione di una città di centomlia abitanti, la quale crescerà, nel giro di pochi anni, in aperta campagna, e senza alucun punto d'appoggio; la costruzione della prima città socialista della Polonia, destinata agli operai, ai lavoratori, progettata e realizzata tenendo conto di tutti i loro bisogni materiali, sociali e culturali, della prima città in Polonia senza sotterranei e soffitte, senza i quartieri della miseria, senza i quartieri trascurati, sporchi, scuri, accanto ad un centro cittadino brillante, lussuoso, provvisto di tutto.

Ed ecco, noi osserviamo già come questa città cresce. Vediamo come, ciò che ancora un anno fa era sulla carta, in schizzo, nei disegni per gli operai, si spinge verso l'alto con i rossi muri delle case, con la disposizione dei quartieri che già si va disegnando, con la rete (fortemente abbozzata e fin d'oggi visibile) delle arterie e delle strade, piane e saggiamente tracciate. Un anno fa su questi campi si coglievano le messi; oggi vi lavora un esercito di ventimila lavoratori edili. Tra due anni abiteranno qui sessantamila persone. Tra cinque anni la grande, moderna città operaia sarà in piena attività.

Nowa Huta non è solo la costruzione di un complesso di acciaierie e la costruzione di una città di centomila abitanti; Nowa Huta è anche: la deviazione del corso della Vistola, la costruzione di un grande porto fluviale, è una totale rivoluzione nella disposizione della rete ferroviaria, stradale e delle comunicazioni di tutta la regione di Cracovia.

Howa Huta vuol dire anche diecine di apparati ausiliari già efficienti ed in costante crescita ,ossia; stabilmenti per la prefabbricazione di elementi da costruzione, una grande fabbrica di mattoni, la costruzione di impianti energetici, capaci di rifornire un centro industriale ed urbano così gigantesco, diecine di chilometri di nuove strade, di ponti, di viadotti, di scavi, di canali.

Benchè la grande industria sia già risorta dalle rovine della guerra, quantunque la Polonia abbia cicatrizzato le sue ferite, si sia ristabilita e sia più forte di prima della guerra, essa però non sarebbe in grado di realizzare questo potente investimento se non vi fosse l'Unione Sovietica, se non avesse il suo aiuto. E' sufficiente dire che l'Unione Sovietica non solo fornisce una completa documentazione tecnica per la costruzione del complesso delle fonderie, ma invia anche un completo equipaggiamento tecnico e macchinari per l'acciaieria.

Sulla base dell'esperienza e dell'aiuto sovietico sorge in Polonia, dalle fondamenta, la prima città socialista.

Là, nell'Unione Sovietica, duecento città, nuove e ricostruite, portano il nome di « figlie dei cinque anni ».

E qui gli ingegneri sovietici danno un fraterno aiuto e consigli fin dal primo momento della costruzione di Nowa Huta.

In questo modo Nowa Huta già oggi, nei momenti della sua nascita e della sua crescita, è la bose dello sviluppo dell'industria polacca, è un monumento vivo e crescente dell'amicizia che ha unito i due paesi.

Una nuova grande centrale elettrica

Nel distretto di Jaworzno, regione di Cracovia, si sta conducendo una delle più grandiose opere del Piano Esennale, una stazione elettrica più grande di tutte quelle già esistenti in Polonia. Sarà una grande costruzione corredata delle ultimissime attrezzature tecniche. Tutti i progetti per questa gigantesca costruzione e i macchinari fondamentali sono stati forniti dall'URSS e gli operai del grande complesso sono assistiti dalla ricca esperienza di insigni specialisti elettrici sovietici. Già nel prossimo anno la stazione elettrica comincerà a generare elettricità ed a fornirla alle fabbriche esistenti e a quelle in costruzione, nonchè a centinaia di villaggi e dozzine di città. Quest'anno saranno terminati i palazzi principali e le 19 altre costruzioni.

La nuova stazione elettrica consumerà cinque vagoni ferroviari di carbone al giorno. Il rifornimento del carbone sarà completamente meccanizzato. Vi sarà una linea ferroviaria particolare che congiungerà la stazione alle miniere di carbone vicine.

La motorizzazione della Polonia

La Polonia, economicamente arretrata prima della guerra, era per quanto riguarda la motorizzazione, quasi all'ultimo posto tra gli Stati d'Europa. Nel 1938 erano registati in Polonia 34.300 automobili e 9900 motociclette, ciò che, calcolato per abitante, non superava i dieci automobili per 10 mila abitanti. Gli autotreni non costituivano che il 20 % della cifra totale degli automobili, cifra che non poteva assolutamente rispondere alle necessità economiche del Paese. L'industria automobilistica nazionale quasi non esisteva, all'infuori di una limitatissima produzione di automobili da turismo e di motociclette. Esistevano in compenso numerose rappresentanze di fabbriche straniere: francesi, inglesi, tedesche, italiane, americane ecc.

Durante la guerra anche le poche officine in cui si producevano automobili furono distrutte insieme all'intero parco automobilistico nazionale. Praticamente sulle strade non rimasero che le automobili lasciate dall'esercito hitleriano che fuggiva sotto la pressione dell'Armata Rossa.

In quel periodo particolarmente grave per i trasporti, anche perchè le comunicazioni ferroviarie quasi non esistevano a causa della guerra, la Polonia richiese l'aiuto dell'Unione Sovietica, che le fornì i primi autotreni.

Grazie a questo aiuto e agli sforzi del Governo, sin dal 1947 la Polonia ebbe circa 25 automobili per 10 mila abitanti e cioè oltre due volte e mezza di più di quanto possedevano prima della guerra. Rendendosi conto che non era possibile parlare di motorizzazione del Paese senza possedere una industria automobilistica il Governo polacco ne iniziò l'organizzazione. Nel periodo del primo piano economico, il Piano Triennale di Ricostruzione, vennero costruiti il primo autotreno, il primo trattore e la prima motocicletta polacca. Nello stesso tempo vennero organizzate numerose officine per le riparazioni. Tuttavia non era possibile eliminare rapidamente le lacune esistenti nella motorizzazione ereditate dall'economia capitalista prima della guerra. Soltanto il Piano Seiennale, piano che sviluppa economicamente la Polonia e costruisce le fondamenta del socialismo, determinerà anche in questo settore le necessarie trasformazioni, realizzando per la motorizzazione un gigantesco progresso.

Nel 1955 i trasporti automobilistici delle merci saranno, nei confronti di quelli registrati nel 1949, undici volte superiori, raggiungendo cosi il 22 % in confronto del 4 % registrato nel 1949. Per i passeggeri i trasporti automobilistici passeranno dall'8 al 15 %. Il numero degli autobus nel 1955 sarà circa di 2400 e quello degli autotreni di Stato 11.200. Nello stesso tempo il numero totale degli autotreni esistenti in tutto il paese raddoppierà.

La base della motorizzazione del Paese può essere costituita soltanto da una efficiente industria meccanica di mezzi di trasporto. Per questa ragione, oltre alla fabbrica di Starachowice, sarà costruita un'altra fabbrica di autotreni e una per le automobili turistici. Alla fine del 1955 la produzione degli autotreni raggiungerà la cifra di 25 mila unità annuali e quella degli automobili turistici di 12 mila.

Saranno costruiti autotreni di 3 tonnellate e mezza, tipo « Star 20 ». Le prime macchine di questo tipo, fabbricate nel 1949-50, si sono dimostrate perfettamente efficienti e al raid internazionale degli autotreni organizzato nel 1950 lo « Star 20 » ha occupato il primo posto nella sua categoria, dimostrando che le automobili costruite in Polonia davano i migliori risultati consumando meno carburante.

Le trattrici di 6 tonn. esposte allla XXIII Fiera di Poznan, hanno suscitato molto interesse tanto tra i visitatori polacchi, quanto tra gli ospiti stranieri. Gli autobus muniti di motori « Star », sono stati esposti alla stessa Fiera e hanno suscitato consensi generali.

La fabbrica di automobili da turismo che si sta costruendo nei pressi di Varsavia sarà ultimata prossimamente e potrà iniziare la produzione nel novembre 1951, per solennizzare cosi il XXXIV anniversario della Grande Rivoluzione di Ottobre.

La stessa fabbrica costruirà delle autopompe per i vigili del fuoco, autocisterne, automobili per telecomunicazioni, per la radio, per le ambulanze sanitarie.

Inoltre uno speciale settore produrrà motocicli per turismo, per l'agricoltura e lo sport.

Naturalmente questa diversità di mezzi meccanici non basterà a soddisfare le crescenti necessità del Paese, e la Polonia continuerà ad importare mezzi di trasporti di diverso tipo.

Insieme allo sviluppo dell'industria meccanica dei mezzi di trasporto si sviluppa l'industria ausiliaria e la base tecnica della motorizzazione.

La produzione delle gomme sarà nel 1955 quattro volte superiore a quella del 1949, e cosi aumenterà la produzione degli accumulatori per le automobili e le motociclette e la produzione del carburante sintetico. Verrà intensificata ed estesa la costruzione della rete delle officine per le riparazioni e la conservazione dei mezzi di trasporto. Nello stesso tempo si svilupperà l'istruzione degli automobilisti, poichè la produzione di 37.000 automobili dovrà comportare nel 1955 anche un adeguato numero di personale tecnico.

In questo modo la Polonia, che prima della guerra era uno dei Paesi europei dove come forza da traino venivano usati sopratutto i cavalli, sta diventando un paese motorizzato avente automobili di propria fabbricazione

Collaborazione polacco-sovietica

Immaginate che gli Stati Uniti forniscano ad un paese europeo a diecine, installazioni complete per officine, ultimo grido della tecnica americana. Immaginate che questo paese dia in cambio prodotti manufatti di ferro e acciaio, vagoni, ecc.

Immaginate che gli Stati Uniti diano gratuitamente ad un paese europeo licenze e brevetti di invenzioni. Immaginate che gli facciano conoscere i loro segreti di fabbricazione, i loro metodi di lavoro. Immaginate che il commercio tra quello Stato europeo e gli Stati Uniti sia aumentato del 536 % tra il 1947 e il 1949 e che i loro scambi siano equilibrati. Immaginate...

— Ma insomma! Tutto ciò è assurdo! E' utopia! E' privo di senso! Quale paese nel mondo...

— Senza dubbio tutto ciò è inimmaginabile tra due paesi capitalistici. Ma è invece ciò che si svolge tra l'U.R.S.S. e la Polonia. Mentre i rapporti economici tra gli Stati Uniti e un paese europeo sono condizionati dalla soggezione del più debole al più forte, dalla smobilitazione industriale del paese più debole e dall'abbassamento del livello di vita del suo popolo, tra l'Unione Sovietica e la Polonia si sviluppa una cooperazione economica feconda, che ogni anno si approfondisce. Questa cooperazione dà al popolo polacco una potenza industriale in rapido aumento e assicura un miglioramento ininterrotto del suo livello di vita. Il primo aspetto delle relazioni economiche tra l'U.R.S.S. e la Polonia è l'aiuto reciproco, fraterno, l'appoggio, l'incoraggiamento che il grande paese del socialismo concede ad un popolo che costruisce il suo avvenire.

* * *

Quali erano le esportazioni polacche prima della guerra? Riguardavano essenzialmente le materie prime, i cereali, il legname... e il paese importava ad alto prezzo oggetti fabbricati. Non possedeva quasi industria, era mantenuta in uno stato di economia arretrata, in una situazione di dipendenza di fronte alle nazioni fortemente industrializzate. Era la sorte di tutti i paesi balcanici e dell'Europa centrale, sottomessi al sistematico sfruttamento delle società straniere che acquistavano a prezzo basso le loro derrate alimentari e le loro materie prime, e piombati nel *deficit* sempre crescente a causa dello squilibrio del commercio estero.

Ed è questo il genere di relazioni commerciali che avrebbe ancora il favore dei paesi capitalistici. La Polonia propone, il che è giusto, degli scambi equilibrati, che non creino alcun *deficit* nè all'uno nè all'altro dei paesi in rapporti economici, scambi conclusi sulla base dell'eguaglianza dei diritti e del rispetto reciproco e assoluto delle sovranità nazionali. E sono proprio relazioni di questo tipo, basate su prezzi che rispondono esattamente al rapporto di valore delle merci, che si svolgono tra l'U.R.S.S. e la Polonia. In tal modo ogni tentativo di ritorno alla pratica mercantile del passato, ogni tentativo promosso dagli imperialisti, cadono nel vuoto.

* * *

In Polonia, nelle industrie di costruzioni meccaniche si generalizza il metodo di lavoro rapido del tornitore sovietico Bortkevitch; i costruttori delle città bombardate si avvantaggiano largamente dell'esperienza dei costruttori sovietici; nelle aziende di Stato si applicano i principi dell'agrobiologia mitchuriniana. Sta di fatto che le relazioni economiche tra l'U.R.S.S. e la Polonia sono completamente libere dall'aspetto negativo della concorrenza che caratterizza invece i rapporti tra i paesi capitalistici.

Non esistono più ditte, nell'uno e nell'altro paese, che cerchino di soppiantarsi a vicenda, ma soltanto dei popoli artefici del loro proprio benessere che si concedono l'un l'altro appoggio e assistenza, in un clima di operosa fraternità.

Non soltanto ogni accordo viene concluso con questo spirito di cooperazione, ma i regimi economici e politici dei due paesi garantiscono il loro continuo sviluppo. Nell'Unione Sovietica e in Polonia non esistono fenomeni di sovraproduzione, nè tentativi possibili di autarchie, nè sviluppo anarchico della produzione. L'aiuto dell'Unione Sovietica permette alla Polonia di dare impulso ad un sistema di sviluppo della produzione vivo e ardito, di fissare gli obiettivi del piano ad un livello ancora più elevato. Il funzionamento delle due economie pianificate assicura la regolarità delle consegne da una parte e dall'altra.

La terza caratteristica dell'aiuto dell'Unione Sovietica è dunque quella di permettere *con certezza* un più rapido progresso materiale che, in regime socialista è fonte di altri progressi, sociali e culturali.

* * *

Nel 1939 gli scambi tra l'Unione Sovietica e la Polonia non superavano i 28 milioni di dollari. Dal 1945, il 7 luglio, è stato stipulato un accordo commerciale, e nel corso del secondo trimestre 1945 gli scambi già raggiungevano la cifra di 120 milioni di dollari.

Nel 1948 si raggiunsero i 229 milioni di dollari, nel 1949 si superarono i 300 milioni di dollari, cioè circa un quarto di tutto il commercio estero polacco.

Il 25 gennaio 1950 è stata firmato un protocollo d'accordo, confermato poi il 29 giugno, per mezzo del quale viene assicurato un aumento del 34 % in valore, delle merci scambiate, rispetto all'anno passato.

Tale accordo prevede la concessione alla Polonia di crediti destinati al finanziamento delle forniture di beni di equipaggiamento che ammontano a 2 miliardi. Inoltre l'Unione Sovietica consegnerà considerevoli quantità di materie prime, di veicoli e di macchine, di cotone, di manganese, di cromo, di prodotti

(Continua a pag. 22)

ARTISTI PER LA PACE

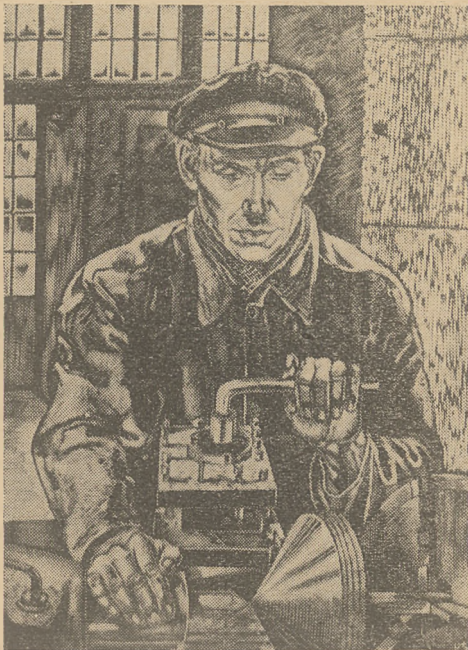
In occasione del II Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace, nella « Zacheta » di Varsavia è stata aperta una Esposizione Nazionale intitolata: « I plasticatori nella lotta per la pace », che raccoglie 343 lavori, tra pitture, sculture e grafici.

I lavori esposti riflettono quasi tutti come lotta la nazione polacca e l'intera umanità per salvare la pace.

Una serie di opere rappresenta la raccolta delle firme sotto l'appello di Stoccolma. E qui, tra gli altri, attirano l'attenzione i quadri: « I contadini firmano l'Appello della Pace », (di L. J. Ozminowie). « Per la pace » (di B. Urbanowicz) e « Nella lotta per la pace » (di E. Eibisch).

Qui sono raffigurati gli uomini che lottano per la pace, nel loro quotidiano lavoro, nei campi, nell'industria, nell'edificazione del Socailismo, nei gabinetti scientifici ed artistici.

I pittori sono attratti soprattutto dalla ricostruzione sociale nella campagna, dalla sua nuova vita. Tra questi, Giulio Krajewski, che ha avuto il Premio Statale, espone: « Ringraziamento dei trattoristi », St. Czajkowski: « Messi », H. Krajewska « Trebbiatura nelle aziende agricole statali ».

Una serie di quadri rappresenta lo slancio della modernissima architettura polacca; tra gli altri, E. Arck dipinge: « Linea MDM nella costruzione », K. Mackiewicz: « La nuova fonderia », M. Moskowa espone un interessante, monumentale trittico: « Difesa della pace », che illustra il lavoro in un cantiere marittimo di Gdansk, R. Pomorski degli operai che esaminano un progetto razionalizzatore, A. Bartkowski: « Gli scienziati e gli operai collaborano per la pace », W. Wereszczynska: « Fabbrica tessile ».

La madre coreana

Rolicz: « Lo stakanovista »

Soggetto della creazione plastica sono pure i capisquadra del lavoro, tra i ritratti dei quali attirano l'attenzione il quadro « Gertrude Wysocka, caposquadra del lavoro nella Centrale del pesce » (di J. Studnicki) ed il « Ritratto del caposquadra del lavoro. Grzelak » (di J. Podoski).

Gli scultori presentano l'eccellente opera di Alfonso Karn « L'architetto Zralek », quella di A. Wojtowicz: « Pstrowski », ed altre.

Troviamo anche i ritratti di celebri scrittori, tra cui un ritratto di Luciano Rudnicki (di Walicki-Cyganski).

Per la prima volta in una esposizione sono comparsi ritratti polacchi dei grandi capi del proletariato internazionale.

In testa si distinguono i ritratti di Lenin (di W. Winnicki), Stalin (di Rodoski e Zamojski), del Presidente Bierut (di J. Jagodzinski), di Mao-Tse-Tung (di Z. Madejski). Tra le sculture richiamano l'attenzione: « Mao-Tse-Tung » (dello scultore T. Dabrowski), « Warynski e Swiercewski » (di A. Jesion). L'esposizione mostra anche il tentativo fatto dai pittori di rappresentare recenti avvenimenti storici, come la firma, nel 1945, del patto d'amicizia tra la Polonia e l'URSS e del Patto di Zgorzelec.

I pittori polacchi non si limitano ad illustrare la lotta della nazione polacca per la vittoria della pace. Tra gli altri, W. Fongor espone una monumentale, realistica tela che rappresenta allegoricamente la lotta del proletariato internazionale contro i fomentatori

di guerra: « Gli scaricatori dei porti francesi, sotto i colpi della polizia, gettano in mare le casse di armi ». L'attenzione è particolarmente attratta dal quadro di Elena Krajewska: « Ricorda e vendica », nel quale una madre, con un bimbo in braccio, copre, con un fazzoletto, corpi di persone uccise in seguito ad azioni di guerra.

(Continuazione della pag. 20)

chimici, di camion, trattori, macchine agricole, di prodotti petroliferi, di materiale da costruzione.

In cambio la Polonia fornirà all'Unione Sovietica carbone, vagoni, tessuti, vari prodotti fabbricati, zucchero, carta, vetro, ecc.

* * *

In tal modo, malgrado le limitazioni imposte dagli Stati Uniti al commercio est-ovest, l'economia polacca ha la garanzia d'un aumento sempre più rapido. La Polonia si industrializza, si modernizza, si rafforza. L'aumento del suo potenziale industriale pone su solide basi la sua indipendenza nazionale. Contemporaneamente, pur non considerando indispensabile il commercio con l'occidente, essa rimane aperta a tutti gli scambi con le nazioni capitaliste europee e del mondo. La Polonia è favorevole ad ogni relazione commerciale, considerando che esse possono essere fruttuose per ambo le parti e che possono costituire degli atti di pace. L'augurio per tutti noi è che tale atteggiamento possa essere compreso dai governi dei paesi europei e che si possa giungere così ad una politica di saggezza e di difesa degli interessi nazionali e della pace e che a questi sempre ci mercio estero ».
si ispiri.

DIFESA dei minatori

Le zone maggiormente industrializzate della Polonia comprendono i distretti carboniferi della Slesia e il Bacino di Dabrowa, dove, prima della guerra, la disoccupazione era un fenomeno normale.

Il capitalista privato, che cercava unicamente il maggior guadagno possibile, non aveva certo il timore che gli venisse a mancare la mano d'opera. Per quale ragione dunque avrebbe dovuto spendere del denaro allo scopo di aumentare la sicurezza del lavoro nelle sue miniere? Al posto di un minatore che trovava la morte od era ferito in un incidente c'erano quegli altri che facevano la fila fuori, c'erano gli innumerevoli disoccupati.

Soltanto con l'avvento della Polonia popolare il sistema del lavoro nelle miniere è stato radicalmente modificato, ponendo in primo piano la sicurezza del minatore. Una speciale sezione creata presso il Ministero delle Miniere — la Sezione del Lavoro e del Soccorso — si occupa di realizzare le più efficaci misure di sicurezza in tutte le miniere. Nuovi metodi vengono elaborati nella Centrale Scientifica, creata appositamente presso l'Istituto Superiore Minerario, per assicurare la necessaria tutela della salute e dell'incolumità del lavoratore. Una speciale sezione dell'Istituto si occupa degli studi e della cura delle malattie professionali del minatore, e sopratutto di quelle interessanti l'apparato respiratorio. Sistematicamente l'Istituto invia in tutte le miniere speciali automobili sanitarie munite di apparecchi Roentgen. Quando si riscontra in un minatore anche il più lieve sintomo patologico esso viene immediatamente mandato nei luoghi di cura.

Territorialmente le miniere polacche si suddividono nelle cosiddette Unificazioni che comprendono un gruppo di miniere. Ogni Unificazione possiede le proprie Sezioni di Sicurezza del Lavoro che hanno la sorveglianza delle attrezzature tecniche. Queste Sezioni hanno la facoltà di far chiudere immediatamente le miniere qualora rilevassero la minaccia di un pericolo.

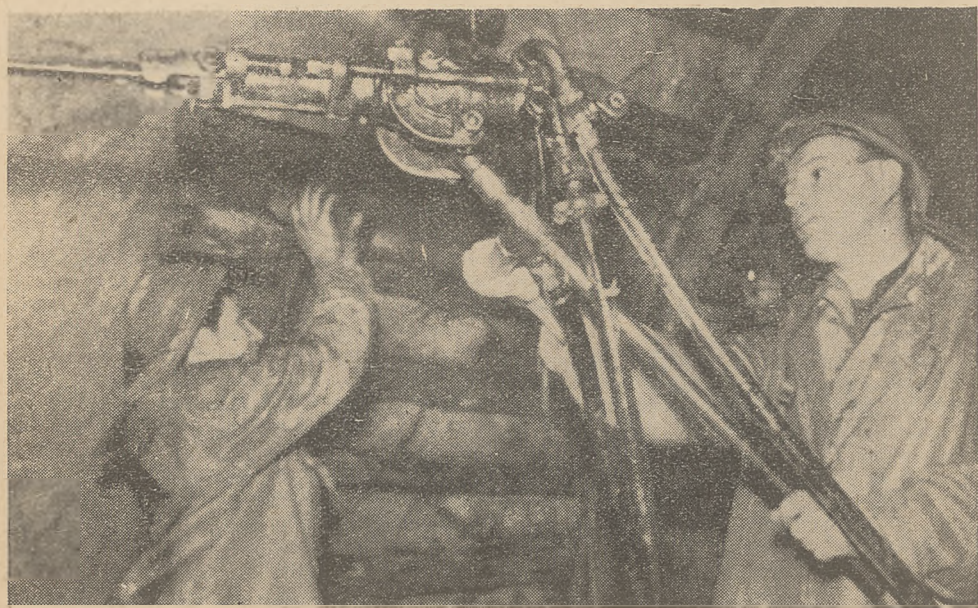
Inoltre ogni miniera deve avere uno speciale tecnico della sicurezza, il cui compito consiste nell'esame della quantità dei gas che si sprigionano nelle miniere, nel sistematico controllo di tutte le attrezzature tecniche e nello svolgimento delle indagini in caso di incidenti sul lavoro.

Una organizzazione di questo genere esclude assolutamente la possibilità di incidenti per colpa delle direzioni delle miniere. Ma poichè neppure i più severi regolamenti possono bastare ad eliminare le catastrofi, se non sono diligentemente osservati, viene svolta tra i minatori una azione di propaganda per chiarire l'importanza delle misure di sicurezza. Il Sindacato Professionale dei Minatori, le organizzazioni del Partito e i consigli di fabbrica si occupano particolarmente di questa attività a cui giustamente si attribuisce tanta importanza. Numerosi opuscoli sono pubblicati a cura del Ministero delle Miniere oltre ai manifesti che diffondono i principî della sicurezza del lavoro. Corsi speciali, in cui vengono insegnati ai minatori i principî fondamentali che garantiscono la loro sicurezza sono istituiti presso tutte le miniere, dove funzionano inoltre speciali Circoli della Sicurezza del Lavoro. Questa propaganda, ha fatto sì che durante questi ultimi tre anni gli incidenti, dovuti all'inosservanza delle necessarie precauzioni da parte degli operai, siano sensibilmente diminuiti.

Le miniere, i singoli gruppi e i minatori che hanno dato prova di una particolare cura nell'osservanza delle misure di sicurezza vengono segnalati ed elogiati. Nella miniera « Guardia Rossa » il minatore Edward Juda è stato insignito di una decorazione nazionale per la cura dimostrata nel mantenimento della piena efficienza delle misure di sicurezza; la stessa distinzione è toccata al direttore dell'Ufficio per la Sicurezza del Lavoro, Jozef Cwiklinski, il quale, nella miniera « Czeladz » ha contribuito alla diminuzione del 37 % degli incidenti, in rapporto a quelli verificatisi nel 1949.

I minatori Ludwik Dolezyk e Konrad Nicze, della miniera « Karol » per la perfetta costruzione di impalcature interne hanno avuto recentemente una decorazione e importanti premi in denaro. Ma poichè nelle miniere carbonifere gli incidenti sono talvolta indipendenti dalle attrezzature tecniche come dalle precauzioni del lavoratore (per es. un improvviso scoppio di gas) ogni miniera possiede delle squadre di salvataggio, perfettamente istruite e munite di tutti gli strumenti necessari: maschere di amianto, apparecchi per l'ossigeno ecc. Presso tutte le miniere esistono naturalmente ambulatori medici per il pronto soccorso.

Un grande vantaggio per l'industria mineraria polacca è costituito dal fatto che può utilizzare il ricco materiale di esperienze dell'industria sovietica, dove si è risolto, come in nessun altro paese del mondo, il problema della sicurezza del lavoro dei minatori.

L'istruzione delle squadre di soccorso e le attrezzature di salvataggio delle miniere polacche sono modellate su quelle soveitiche. Dall'Unione Sovietica, infine vengono importate, nel quadro dell'aiuto economico generale, di cui beneficia attualmente l'industria mineraria polacca, numerose attrezzature per la sicurezza delle miniere.

La ferrovia metropolitana di Varsavia

Varsavia si accinge a costruire la sua ferrovia metropolitana. Questa notizia, data da tutta la stampa polacca alla metà di dicembre dello scorso anno, ha avuto una risonanza e ha suscitato un interesse, che per essere compresi, è necessario ricordare cosa era Varsavia sei anni fa.

La Città, era un mare immenso di rovine, e oggi è la risorta Capitale della Polonia, una città che meravigliosamente si sviluppa e che forma l'orgoglio di ogni polacco. Era naturale quindi che la questione del « métro » fosse una questione di importanza nazionale, anche perchè essa segna una svolta rivoluzionaria nell'ulteriore sviluppo di Varsavia.

Nella storia della Città, condensata intorno agli avvenimenti più importanti, si trovano le date che ricordano quando essa venne cinta di mura difensive, nel medioevo; quando venne fatta la prima pavimentazione stradale, nel cinquecento; quando vennero costruite le prime installazioni idrauliche e create le prime comunicazioni urbane, nei tempi moderni.

Nella storia della grande città la costruzione del « métro » appartiene, per la sua importanza, a quella categoria di avvenimenti.

Con la costruzione della metropolitana Varsavia entra a far parte delle grandi capitali d'Europa e del mondo.

Anche se si considera l'importanza della metropolitana dal solo punto di vista delle comunicazioni, si deve rilevare che essa costituisce una trasformazione molto più vasta di quella che avvenne quando si passò dai trams a cavalli a quelli elettrici.

Bastano a questo proposito poche cifre: mentre una linea di autobus può trasportare un massimo di 5000 persone all'ora e quelle tranviarie non superano i 10.000, il « métro » potrà trasportare, su una sola linea e in una direzione unica, 45.000 passeggeri all'ora.

Tuttavia la costruzione della metropolitana non va considerata unicamente come la miglior soluzione del problema delle comunicazioni cittadine poichè essa possiede per Varsavia un significato e una importanza che superano il problema stesso per inserirsi nel più vasto e complesso problema urbanistico.

I piani urbanistici della nuova Città saranno sensibilmente facilitati, e i pianificatori del cosidetto « Complesso urbano di Varsavia » potranno più agevolmente realizzare i loro arditi e modernissimi progetti. L'ubicazione dei futuri quartieri industriali e di abitazione, dei quartieri degli approvvigionamenti, degli uffici, ecc. era facile nei progetti, ma non lo era altrettanto « sul terreno », poichè non sempre gli urbanisti potevano usufruire delle naturali direttrici dello sviluppo della Capitale. Più di una volta il problema delle comunicazioni creava ostacoli insormontabili ai loro progetti. L'ubicazione di questo o di quel quartiere dovrebbe essere entro questi limiti; quella colonia di abitazione o quelle fabbriche dovrebbero venire costruite in questa zona, ma le comunicazioni? Quelle esistenti non sarebbero in grado di assicurare i necessari servizi per il trasporto degli operai e degli impiegati e tanto meno quello dei prodotti di consumo nei magazzini e nei negozi ».

Il « métro », risolvendo completamente il problema delle comunicazioni, ha eliminato le difficoltà che ostacolavano il lavoro degli urbanisti-architetti e ha, nello stesso tempo, aperto nuove prospettive di sviluppo alla Capitale. La metropolitana non serve soltanto Varsavia, ma fino a un certo punto, la cristallizza. E' necessario aggiungere che la costruzione della metropolitana — frutto di lunghi lavori di preparazione, di studi e di ricerche — sarà la realizzazione di un piano studiato in tutti i suoi particolari. Mentre le linee della ferrovia sotterranea di Parigi o di Londra si sono accresciute durante decine di anni, a seconda delle necessità o delle possibilità immediate, mentre le prime linee furono costruite mezzo secolo fa, quando le necessità erano diverse da quelle di oggi, come sono diverse le attuali possibilità, a Varsavia — come avvenne 19 anni fa a Mosca — la metropolitana viene costruita rapidamente, prendendo in considerazione le necessità « di crescenza » della città, così come le scorgono gli urbanisti nei cosidetti « studi prospettici ».

La deliberazione della Presidenza del Governo per la costruzione dela metropolitana ha definito le tappe fondamentali dei lavori : alla fine del 1956, e cioè in sei anni, saranno costruiti e inizieranno il loro servizio : due settori della linea Nord-Sud e Est-Ovest della lunghezza complessiva di 11 chilometri, aventi 10 stazioni.

Su quelle linee, dal 1956, faranno servizio a distanza di 105 secondi uno dall'altro, dei treni elettrici di otto vagoni. Ciascuna linea sarà in grado di trasportare mezzo milione di passeggeri durante le ventiquattro ore. Negli anni 1957-1965, e cioè nei nove anni succesivi, verranno costruiti altri 25 km. di linee della metropolitana, che insieme costituiranno le tre vie di comunicazioni incrociantesi nel centro della Città, nei pressi della Stazione Centrale, la cui costruzione è stata iniziata quest'anno.

Data la particolare configurazione di Varsavia, che differisce da quella della maggioranza delle città europee, concentricamente intorno alla città medievale, non è necessario costruire delle linee di circonvallazione per collegare con il centro i quartieri della periferia.

La costruzione della metropolitana è un investimento su scala gigantesca. Per la sua esecuzione è necessario sincronizzare gli sforzi della produzione di numerose branche dell'industria, mobilitare le grandi riserve di materiale e i quadri degli operai e dei tecnici. La colossale portata di questi compiti apparirà in tutto il suo valore se si considera che sono appena passati sei anni da quando Varsavia, la città più distrutta di Europa, in realtà più non esisteva come città.

Vale la pena di ricordare che della necessità della costruzione della metropolitana se n'era parlato molti anni prima della guerra.

I vantaggi del « mètro » che risolveva totalmente i problemi della comunicazione urbana, l'eliminazione dal centro della città dell'antiquata rete tranviaria erano argomenti così evidenti che chiunque si occupasse dei problemi dello sviluppo della Capitale non poteva non riconoscere l'utilità, anzi l'assoluta necessità della costruzione del mètro. Basta scorrere qualunque pubblicazione urbanistica prebellica per trovare la richiesta della costruzione del « mètro ». Sin dal 1925, quando si cominciò, in verità soltanto teoricamente, a studiare il problema la cui soluzione avrebbe dovuto eliminare i maggiori errori nell'urbanistica di Varsavia, si ripeteva sempre più sovente l'affermazione ; « Varsavia doveva avere la metropolitana ». Aggiungeremo inoltre che molto spesso a quelle affermazioni si faceva seguire un corollario, frutto di pii desideri e di ardente fantasia, che informava il lettore « sui lavori esplorativi che si sarebbero iniziati prossimamente », ecc. ecc. Ma i progetti rimanevano sulla carta e i commenti che riapparivano ogni tanto sulla « prossima costruzione della metropolitana » non erano più presi sul serio da nessuno. Varsavia prebelica, Varsavia capitale della Polonia capitalista non vide mai la metropolitana. La cui costruzione è possibile oggi, dopo le profonde riforme sociali ed economiche che sono state realizzate ; è possibile oggi perchè il potere popolare traduce nella realtà il grande programma della costruzione delle basi economiche del socialismo. Oggi soltanto poichè per la Capitale della Polonia si fa in un giorno ciò che prima della guerra non si faceva in un anno. Oggi soltanto perchè il sistema dell'economia pianificata mette a disposizione dello Stato e della nazione tutto il potenziale economico e tutte le ricchezze nazionali. Oggi soltanto il colossale investimento della metropolitana è possibile perchè la politica di amicizia con l'Unione Sovietica ci assicura il fraterno e inapprezzabile aiuto del potente Paese del socialismo.

Informazioni sulle relazioni economiche tra la Polonia e la Cina

VARSAVIA — Il capo della Delegazione Governativa Polacca per i negoziati economici con la Repubblica Popolare Cinese, vice ministro della Navigazione, L. Bielski, ha fatto, al suo ritorno da Pechino, le seguenti dichiarazioni a un rappresentante dell'Agenzia Polacca di Stampa.

Il 29 gennaio 1951, quattro accordi di grande importanza per lo sviluppo della cooperazione economica tra la Polonia e la Cina sono stati conclusi a Pechino tra il Governo Centrale della Repubblica Popolare Cinese e il Governo della Repubblica di Polonia.

Si tratta dei seguenti accordi:

Un accordo riguardante lo scambio di merci e i pagamenti per l'anno 1951.

Un accordo di navigazione.

Un accordo per il servizio postale.

Un accordo per il servizio di telecomunicazione.

Tra i quattro accordi che sono stati conclusi, quello che riguarda lo scambio di merci e i pagamenti ha determinato evidentemente un sensibile aumento degli scambi dei prodotti tra i due Paesi. In conformità delle disposizioni di quell'accordo la Repubblica Popolare Cinese riceverà dalla Polonia i prodotti industriali e i semi-lavorati che le sono necessari, mentre la Polonia importerà delle materie prime necessarie alla sua industria.

L'accordo che riguarda la navigazione tra la Polonia e la Cina assicurerà la necessaria facilità dei trasporti delle merci.

L'accordo postale, come quello del servizio di telecomunicazioni, garantiranno i migliori collegamenti tra i due Paesi.

I negoziati si sono svolti in un'atmosfera cordiale e amichevole, e sono stati condotti con uno spirito di assoluta e reciproca comprensione.

Il movimento razionalizzatore nelle ferrovie polacche

Il movimento razionalizzatore è l'espressione del sempre crescente senso di responsabilità dell'operaio polacco verso la *sua* fabbrica, il *suo* posto di lavoro. Oggi, sia gli operai, sia gli intellettuali tecnici, comprendono che lo sviluppo della razionalizzazione, dello spirito inventivo e dell'emulazione, la lotta costante per una migliore valorizzazione delle macchine, delle attrezzature e delle materie prime, costituiscono la strada migliore per la piena ed anticipata realizzazione del Piano Seiennale, e quindi all'aumento del reddito nazionale e del benessere delle masse lavoratrici in Polonia.

Nel dipartimento delle comunicazioni il movimento razionalizzatore, iniziato nel 1948 ed applicato, nel 1949, in certi rami dell'organizzazione, nel 1950 ha preso uno slancio particolare, che prova l'impetuoso sviluppo « dalla base » del pensiero razionalizzatore.

Il numero dei progetti razionalizzatori, che nel 1949 ammontava a 1128, soltanto nel primo semestre del 1950 era salito a 1946.

La tematica di questi progetti è molto vasta: miglioramento delle macchine e dell'attrezzatura delle officine, impianti parascintille (anche per prevenire gli incendi dei boschi causati dalle scintille delle locomotive), il problema dell'economia di legna (per es. sostituire le traversine di legno con altre) e di metallo, il problema del risparmio di carbone, lotta contro le frane, meccanizzazione dei dispositivi di trasbordo, ecc. Tra le centinaia di autori di questi progetti, 154 lavoratori hanno ottenuto, nel luglio del 1950, la decorazione statale del « Razionalizzatore della produzione », e 11 quella di « Meritevole Razionalizzatore della produzione ».

Il valore estimativo dei progetti razionalizzatori, presentati nel dipartimento delle comunicazioni nell'anno 1950, si eleva sui due miliardi e 600 milioni circa di zloty. Già questa sola cifra prova che i razionalizzatori delle comunicazioni hanno al loro attivo delle preziose realizzazioni. Ecco alcuni esempi:

Camillo Jachowski, di Gliwice, dirigente di un deposito di locomotive, è autore di una quindicina di preziosi progetti ed invenzioni. Egli ha elaborato un migliore modello di cabina per locomotiva, un apparecchio per nuove costruzioni, valvole migliorate, un oliatore, ecc.

Michele Lalik, fabbro nelle officine delle Ferrovie dello Stato Polacche (P.K.P.), a Tarnòv, ha presentato sei progetti, la cui applicazione permette di risparmiare annualmente circa due milioni e mezzo di zloty.

Stanislao Wrona, anch'egli di Tarnòw, ha presentato quattro progetti, che arrecano alle officine più di quattro milioni di zloty di risparmio all'anno.

Tra i contributi d'idee recentemente presentati alla Direzione Generale delle Ferrovie Polacche meritano attenzione tre progetti:

— quello di Bronislaw Sanocki, dei cantieri stradali di Biezanòw, già cinque volte razionalizzatore, il quale ha costruito uno speciale aratro per staccare la vecchia massicciata delle strade ferrate dalla piattaforma stradale, il che permette uno scambio ininterrotto delle rotaie. La applicazione dell'aratro elimina un lavoro annuale, inoltre, il previsto risparmio annuo si eleverà sui due miliardi circa di zloty per ogni cambiamento di 100 km. di rotaie. Mediante l'applicazione dell'aratro si ottiene un grande acceleramento nella esecuzione dei lavori, e ciò abbrevia il tempo della chiusura della strada al traffico;

— quello di Edoardo Lipski, di Skalmierzyce, costruttore di un argano-sollevatore a corde per sollevare vagoni e locomotive, che ha migliorato il sistema di lavoro per la riparazione in corso dei vagoni;

— e quello di Casimiro Antkowiak, operaio nelle officine elettriche della Direzione di Poznan, il quale ha elaborato il progetto di un bottone di chiamata in un apparecchio di disposizione. La introduzione di questo progetto arrecherà un grande miglioramento al lavoro dei regolatori del movimento e diminuirà anche il grado di logorio dei costosi impianti selettori di precisione.

Un grande aiuto per lo sviluppo del movimento razionalizzatore nelle P.K.P. è stato la creazione dei circoli dei razionalizzatori (attualmente nelle P.K.P. ne esistono 59), e l'aver stretto, prendendo a modello le esperienze sovietiche, una intelligente collaborazione tra gli scienziati, gli ingegneri polacchi e gli operai.

A Wroclaw, per es. si sono già tenute due grandi conferenze di razionalizzatori delle ferrovie, con ingegneri e scienziati del Politecnico di quella città, i quali hanno riconosciuto la necessità di una costante, sistematica collaborazione e dell'aiuto tecnico ai razionalizzatori.

L'Accademia Mineraria-Metallurgica di Cracovia organizza speciali corsi per razionalizzatori delle comunicazioni, e le Sezioni dell'Associazione dei Tecnici ed Ingegneri delle Comunicazioni delegano degli specialisti ai circoli dei razionalizzatori, allo scopo di dare agli operai un aiuto nella elaborazione delle loro proposte.

In diversi centri sono state pure organizzate alcune mostre di lavori dei razionalizzatori delle comunicazioni per popolarizzare le loro realizzazioni e per uno scambio di esperienze. Tali mostre sono state fatte al Politecnico di Varsavia, a Katowice e, recentemente. a Bydgoszcz.

Elegia in morte di Ludwik Warynski

Ludwik Warynski nacque nel 1856. Fu uno dei primi organizzatori del movimento operaio in Polonia. Frequentando gli studi a Pietroburgo prese per la prima volta contatto con il movimento rivoluzionario. Successivamente tornò in Polonia dove organizzò le cosiddette « casse di resistenza » per sostenere i lavoratori in sciopero.

Nel 1882 Warynski organizza il primo Partito della classe operaia nella storia della Polonia. In seguito alla sua iniziativa furono presi contatti con il movimento rivoluzionario russo per la lotta comune contro lo zarismo.

Il 28 settembre 1883 Warynski viene arrestato. Condannato nel famoso processo « dei proletari » a 16 anni di lavori forzati, muore nella fortezza di Szlisselburg nel febbraio 1889.

Se questo canto soffocato
Non ti spaura, cupo e sinistro,
Se in te è cuore virile e ami
Il libero canto-ascolta.

Larga, larga è la terra,
Se con l'alato pensiero la prendi
Quante le prigioni sulla terra,
Nel carcere, profonda solitudine.

Consumi la tua bocca lo scórbuto,
Siano gonfie e morte le gambe,
E' la fine, i polmoni in pezzi:
Ma aperti bruciano gli occhi.

Mattino di marzo. Che silenzio.
Come strana appare la luce.
Solo è fatica il respiro,
Solo, è fatica il morire.

Cupo come le mura di Schlusselburg,
Profondo come il cuore di quel silenzio,
Giunge dai cancelli, dal cortile del carcer
Il canto dei compagni.

Ode Warynski e non vede
Le ombre adunarsi nella cella,
Ripete, come un giorno, a Ginevra,
In patria — cari — dovrò tornare.

A Lódz a Zaglebie, a Varsavia
Tornerò, ostinato e più duro,
Tornerò, in patria, alla causa,
Al popolo, al lavoro, al partito.

Tornerò... Il canto si rompe,
Si spezza il corso dei pensieri,
Cerco il viso già sembra morto.
Ma aperti gli occhi brillano ancora.

Alto e garrulo e nero
Si alza uno stormo d'uccelli,
Come segni della stamperia clandestina,
Quando, a notte, si stampava in quattro.

Fabbrica di Lilpop... Angolo della Via
Zoravia... I nomi si confondono. [d'Oro,
Lavoro... Molto lavoro...
E poi il decimo reparto.

Ah, non dolgono i polmoni sputati,
La morte guarda dalla finestra.
Nostalgia struggente, desiderio di vivere,
E' difficile morire per sette anni.

Fino alla fine, splenderanno gli occhi,
E quando il fuoco verrà meno
Il pensiero, fiaccola ardente,
Brucerà le pietre del carcere.

Si alzò ancora una volta, sul fianco,
Tornerò... Là mi attendono!
E cadde con l'ultimo sbocco di sangue,
E morì... E tornò in patria.

WLADYSLAW BRONIEWSKI

SPECCHIO POLACCO

Poesie di Ugo Ronfani

Il reduce

(Durante una sosta del treno in una stazione della pianura polacca, vidi un uomo, e impressa sul suo volto c'era una storia dolorosa):

Per questo avevo tanto camminato?
Per il cieco furore?
Verde prato
dei miei anni perduti, caldo grembo
per l'agonia di Auschwitz, le tue case
di carbone annerite e i ciclamini
dietro i vetri e le donne alla fontana.
Katowice, dove sono?
Nei deliri
dei giorni d'ospedale ero sepolto
come di notte in fondo alla miniera.
Poi qualcuno ha capito, e m'ha guarito
col piccone del Piano. Sulle pietre
del delirio mordeva...
Anch'io ho cantato
la prima volta a maggio, consolato
perchè la mia città si fa più bella.

La ragazza di Varsavia

(Dentro una casa di Varsavia vidi due ragazze, e una di esse parlare concitatamente):

Torno subito. Ai Grandi Magazzini
vendono uno specchietto per due sloty.
Sono vuoti i miei occhi? Guarda bene:
ci son tracce di pene? Camminavo
sulla Warszawa... Un uomo mi ha sorriso.
Voglio guardarmi attentamente il viso.
Forse nel coprifuoco
il sergente ubriaco è stato un sogno,
l'incubo della mia grande paura.
Dimmi, non sono intatta?
— Hai stasera, sorella, occhi ridenti.
— Ero sulla Warszawa e mi ha sorriso...
Torno subito. Ai Grandi Magazzini
vendono uno specchietto per due slotv.

Il manifesto sul Piano

(I muri della Capitale erano pieni di manifesti, e la popolazione li leggeva attentamente):

San Giovanni è odorosa di calce
e così la tipografia della « Tribuna Ludu ».
Riprendiamo a pagina uno, fratelli:
« *in principio era il Caos...* ».

Ma allo sguardo innocente del bambino
ancora dilatato dal terrore
cosa può offrire il Governo Popolare?
Forse il caleidoscopio
dove i colori fanno girotondo?
Girotondo di bimbi nei giardini:
colore di un'alba sul mondo.
E travi, carrucole, gru:
riprendiamo all'infanzia del mondo
poi che siamo alla pagina uno.
Rotative, in azione!
La tiratura sale.
Pei Morti scriviamo:
Tre case risorte —
Andrea Wowinski primo alla pressa
Sette giorni impiegati nel lavoro.

All'ottavo anche l'uomo si riposa
e guarda la sua sposa.

VARSAVIA, 1950.

LA "FABBRICA DEI LIBRI"

A Varsavia, il 7 novembre, nel XXXIII anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, sono stati messi in movimento i grandi stabilimenti tipografici di nuova costruzione. Su richiesta di tutti gli operai, la nuova, grande tipografia ha preso il nome di: Stabilimenti Grafici Statali «Grande Rivoluzione d'Ottobre». Il fatto che all'inaugurazione degli stabilimenti abbiano partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Cyrankiewicz, ministri, rappresentanti della scienza polacca ed esponenti delle organizzazioni politiche e sociali, è la testimonianza migliore di quanto sia prezioso, per la vita culturale della Polonia, l'oggetto che è stato messo in moto, e di quanta importanza il governo e la società diano alle questioni dell'incremento dell'industria poligrafica, allo sviluppo della quale è inseparabilmente legato lo sviluppo della lettura e dell'istruzione pubblica.

Prima della guerra venivano stampati in Polonia, complessivamente, circa 29 milioni di volumi all'anno, ossia 0,7 libri per ogni abitante del paese. Nonostante le enormi distruzioni subite dall'industria poligrafica durante la guerra (di 750 grandi tipografie, più di una metà furono completamente distrutte, e due soltanto non subirono danni), già nel 1950 si sono stampati in Polonia circa 85 milioni di volumi, il che dà, attualmente, 3,5 libri per ogni abitante.

Malgrado ciò, in Polonia si sente ancora la «penuria di libri» e solo la costruzione di nuove, grandi tipografie potrà soddisfare stabilmente la crescente richiesta, da parte del lettore, di libri scientifici e di letteratura.

La nuova tipografia è un grande stabilimento industriale, attrezzato esclusivamente per la produzione di libri scientifici.

La prova migliore della grandezza di tale complesso è data dal fatto che esso produrrà più di 10 milioni di libri all'anno, e due volte tanto di varie pubblicazioni speciale (tabelle scientifiche, carte grafiche, aiuti scientifici, opuscoli, ecc.).

Le grandi sale delle fabbriche sono costruite esclusivamente con calcestruzzo e vetro. Sono chiare ed alte, piene di luce e d'aria. La luce vi penetra non soltanto attraverso grandi finestre che occupano tre quarti della superficie delle pareti, ma anche attraverso i soffitti muniti di vetri. Impiantiti rivestiti di linoleum e xilolite antipolvere, spaziosi spogliatoi, comodi lavabi, una bella sala per la mensa, della quale non si vergognerebbe il più elegante albergo, una sala per le riunioni ed una di lettura — ecco le conquiste sociali dei nuovi stabilimenti.

E quando scende il crepuscolo, sotto il soffitto delle sale della fabbrica vengono accese innumerevoli lampade fluorescenti. La loro luce, che imita perfettamente quella del giorno, non affatica gli occhi del tipografo, gli permette di lavorare più sanamente, e perciò meglio e con maggiore velocità.

Due colossali rotative sono interamente meccanizzate. Qui l'uomo non lavora fisicamente, ma soltanto dirige il lavoro. Del tutto meccanizzata ed automatizzata è pure una gigantesca macchina legatrice. Guidata da sola quattro persone, in otto ore essa piega, cuce e rilega 50 mila libri.

Gli impianti tecnici della fabbrica permettono di eseguire circa 60 titoli contemporaneamente. Tutto il trasporto nell'interno degli stabilimenti e lo scarico sull'apposito binario d'allacciamento avviene totalmente meccanizzato. Ascensori, gru, trasportatori, carri elettrici eliminano lo sforzo fisico; con il lavoro delle macchine vengono risolti tutti i problemi del trasporto tipografico.

Tutte le macchine tipografiche sono modernissime Speciali impianti di ventilazione disperdono completamente i vapori di zinco e piombo, così malsani per l'uomo. In questi stabilimenti nessuno si ammalerà della malattia professionale dei tipografi. In un'ora l'aria viene cambiata ben dodici volte. Questa grande fabbrica della parola stampata è stata costruita e messa in movimento in meno di due anni. La sua costruzione doveva durare più a lungo, ma gli operai e gli ingegneri non hanno risparmiato i loro sforzi per terminare tutti i lavori entro l'anno 1950, e precisamente il 7 novembre, nell'anniversario della Rivoluizone d'Ottobre.

ISTRUZIONE UNIVERSALE IN POLONIA

Il principio dell'istruzione universale è stato attuato per la prima volta nella storia della Polonia nell'anno scolastico 1950-1951. L'istruzione primaria ha toccato tutti i bambini in età della scuola. E' stato fatto di più dalla Polonia popolare in cinque anni, che durante i venti anni del periodo fra le due guerre. Secondo statistiche ufficiali nella Polonia d'anteguerra, circa 1 milione di bambini in età per la scuola, sopratutto nelle campagne, non ricevevano l'istruzione scolastica. Anche l'attuale sviluppo dell'istruzione secondaria è imponente. Questi magnifici successi sono il risultato della particolare attenzione posta dal Governo popolare per allargare l'istruzione. Lo Stato popolare non risparmia fondi per la costruzione e l'allestimento delle scuole, per gli scolari e per la costruzione di case di soggiorno per giovani operai e contadini. Per esempio nel 1950 le spese per l'istruzione ammontavano al 23,6 per cento di tutte le spese di bilancio e il bilancio per il 1951 prevede a questo proposito una spesa del 5,7 per cento più alta del 1950. Negli USA solamente l'1 per cento del bilancio è dedicato all'istruzione mentre somme astronomiche vengono spese per gli armamenti. Come risultato, oltre 3 milioni di bambini negli USA, come ha dovuto ammettere il sig. Clark, ministro americano, non possono andare a scuola.

Sebbene la popolazione della Polonia sia diminuta di circa 10 milioni ,il numero dei giovani che ricevono un'istruzione secondaria è il medesimo di prima della guerra; questo fatto prova che la percentuale di questi giovani è più alta di quella del periodo prebellico.

In seguito all'assistenza data dallo Stato popolare ai giovani operai e contadini, trascurata invece dal regime prebellico, la composizione sociale delle scuole secondarie sta rapidamente trasformandosi, a tutto vantaggio degli operai e contadini. Nel corrente anno scolastico la situazione va sempre migliorando in confronto agli anni passati, e la percentuale di giovani operai e contadini ha raggiunto il 70 per cento. L'assistenza e la cura sempre crescenti estese dallo Stato alla gioventù operaia, contadina e intellettuale, trova espressione nella fornitura su larga scala di borse di studio da parte dello Stato, completamente sconosciuta nella Polonia anteguerra. Quest'anno circa il 20 per cento degli scolari delle scuole secondarie hanno la borsa di studio statale. Gli scolari operai e contadini trovano sempre più confortevole accoglienza nella rete di alberghi gestita dallo Stato, in via di costante sviluppo.

Nel corso di quest'anno scolastico, 32 milioni di copie di testi scolastici sono state pubblicate, il che significa il doppio di quelle del 1949-50 e sette volte quelle degli anni anteguerra.

Il Piano Esennale prevede una larga espansione delle scuole particolarmente nelle campagne. Il Piano di investimenti per l'educazione primaria prevede una spesa di 1.632. milioni per la costruzione di scuole, che permetteranno di costruirne 5.000 di vario tipo e contribuiranno ad aumentare grandemente il numero delle scuole di sette anni. Sarà un periodo di costruzioni scolastiche che non avrebbe potuto nemmeno essere sognato nella Polonia capitalista prebellica. Il Piano di investimenti prevede anche 384 milioni di zloty per l'attuazione delle attrezzature delle scuole. Questo grande sviluppo delle scuole primarie condurrà alla piena eliminazione delle scuole con meno di sette anni di educazione; l'espansione della rete di scuole assicurerà ad ogni figlio di contadino sette anni di corsi di istruzione.

Bisogna ricordare che nel 1938 soltanto il 27 per cento dei contadini frequentavano le scuole con corsi di sette anni.

Il Piano prevede anche un considerevole sviluppo ed un miglioramento del livello di istruzione nelle scuole secondarie, per il miglioramento dei risultati dell'istruzione, grazie al quale nel 1955 il numero degli allievi che hanno terminato le scuole secondarie, sarà del 70 per cento maggiore che nel 1950.

Sviluppo dello sport

Lo sport, nella Polonia. Popolare, è ormai accessibile alle vaste masse dei lavoratori della città e delle campagne. Tanto il Governo quanto il Partito Operaio Unificato dedicano ogni cura al problema dell'educazione socialista delle masse lavoratrici.

Espressione di questo punto di vista è la deliberazione dell'Ufficio Politico Centrale del Partito Operaio Unificato, il quale nel 1949 ha deciso di diffondere al massimo lo sport tra i lavoratori.

L'esecuzione delle deliberazioni votate a quell'epoca è stata affidata ai Comitati di Cultura Fisica, all'Unione della Gioventù Polacca e sopratutto all'Unione del Mutuo Aiuto Contadino.

Nella assemblea Generale del Comitato di Cultura Fisica nel mese di dicembre dello scorso anno, si è avuto il bilancio di quanto è stato fatto nel settore dello sport rurale.

La tabella seguente indica lo sviluppo dello sport dal 1946 al 1960, il numero delle Unioni Sportive popolari e il numero dei membri.

1946	55	2.555
1947	522	21.562
1948	1.950	67.000
1949	3.256	115.706
1950	7.000	270.000

Insieme allo sviluppo della rete dei gruppi sportivi popolari si è curato il miglioramento del loro livello tecnico, organizzando numerosi corsi dove 905 istruttori hanno dato lezioni di educazione fisica.

Sono stati organizzati inoltre 552 corsi di ginnastica, a cui hanno partecipato 12.000 persone, e 73 corsi di nuoto frequentati da oltre 2000 sportivi rurali.

Le Unioni Sportive Popolari hanno organizzato nello scorso anno, insieme ai Clubs Operai, 19.000 competizioni sportive a cui hanno partecipato oltre 300 mila concorrenti.

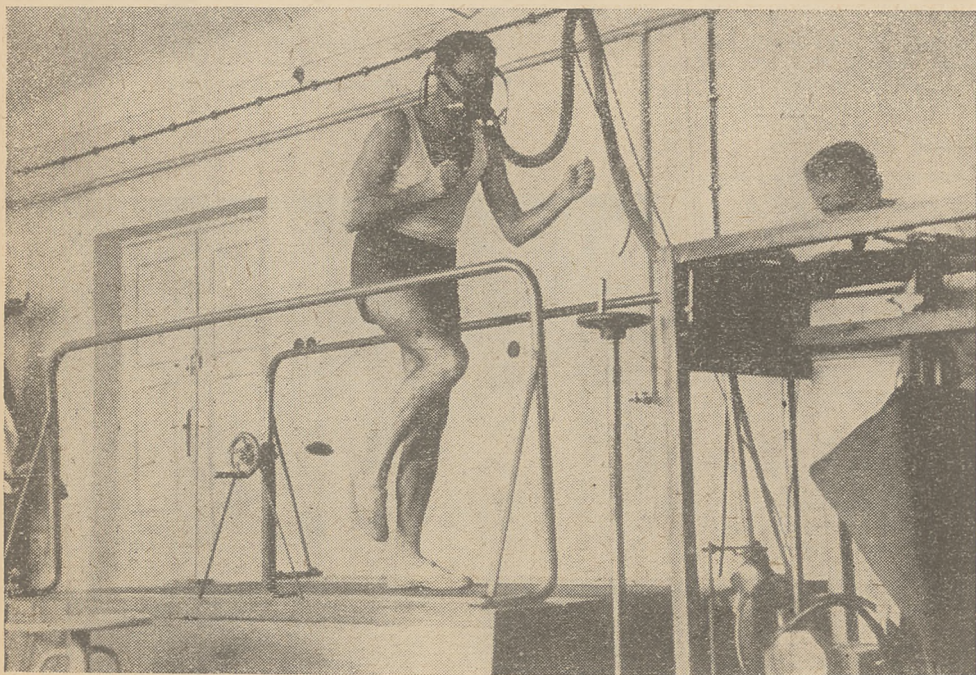
Nelle imprese sportive di massa, che si sono svolte lo scorso anno per il conseguimento di un premio sportivo, la Gioventù Rurale ha partecipato con 250 mila concorrenti.

Nelle maratone nazionali hanno preso parte 200 mila persone e alle feste della Cultura Fisica 140 mila.

Una grande manifestazione degli sportivi rurali ha avuto luogo durante le feste della mietitura nella regione di Lublino. In quell'occasione 50.000 ragazzi e ragazze delle campagne hanno dato prova del loro allenamento sportivo.

In occasione delle solennità che si svolgeranno il prossimo 1. maggio, la Gioventù Rurale e i Membri delle Unioni Sportive Popolari hanno ricostruito o costruito sulla base cooperativa circa 3 mila campi sportivi ner il valore di 3 milioni di zloty.

In riconoscimento delle benemerenza degli appartenenti alle Unioni Sportive Popolari, i loro stendardi sociali sono stati insigniti di un distintivo che ricorda l'opera svolta durante la campagna della raccolta del-

(Continua a pag. 32)

Si controllano le condizioni dello sportivo

Spartachiadi a Zakopane

Dal 18 al 25 febbraio hanno avuto luogo a Zakopane, capitale invernale della Polonia per gli sportivi, le grandi competizioni di sci e di pattinaggio per la Coppa dei Tatra. Per la prima volta è stato applicato il sistema di ampie eliminazioni che permette, attraverso prove successive, a numerosi partecipanti di raggiungere le gare finali.

I campionato di quest'anno è stato veramente un'impresa di masse. Nei Circoli sportivi e nei complessi sportivi popolari, delle città come dei villaggi, i candidati alle finali hanno sostenuto incontri e prove eliminatorie la cui importanza è data dalle cifre: 2000 ferrovieri, 1500 operai siderurgici e metallurgici hanno sostenuto le prove a Zakopane, mentre i migliori pattinatori militari si esercitivano nella stessa regione. Per la Coppa dei Tatra si sono visti 18.000 pattinatori, 1500 sciatori tra cui molti hanno dimostrato di possedere le qualità necessarie per diventare veri campioni.

Una gara femminile a Zakopane

(Continuaz. da pag. 31)

le firme per l'appello di Stoccolma.

Bisogna rilevare che i complessi sportivi popolari hanno svolto una particolare attività durante le campagne della semina, del raccolto, come durante i lavori di miglioramento e di riparazione delle strade e dei ponti.

Nella Polonia Popolare esiste oggi la possibilità di curare la cultura fisica delle masse, possibilità che non era mai esistita prima.

I complessi sportivi popolari che si sviluppano con tanta rapidità, dimostrano come lo sport sia diventato nelle campagne polacche una parte importante della vita sociale.

Il « piccolo campione » contempla il suo diploma